



ASSOCIAZIONE
PRO MANIAGO APS

La PIAZZA



Periodico di informazione e cultura locale

INDICE

- 3 Un orrore senza fine**
Pietro Rosa Gastaldo
- 4 La Coppa del Mondo ritorna a Maniago**
Umberto Scarabello – Sindaco di Maniago
- 5 Le parole e le cose "Inclusivo/Esclusivo"**
Nico Cappelletti
- 6 Il Parlamento Europeo**
Daniele Moruzzi
- 7 Il libro di Anna Olivetto "La Filanda a Maniago"
Storia di un lavoro di donne**
Paola Massaro
- 8 Fili e Filande**
Paola Massaro
- 9 Intelligenza artificiale e le nostre vite – Chat GPT**
Pietro Rosa Gastaldo
- 11 Le zone industriali del Consorzio NIP**
Saverio Maisto
- 12 Banca 360 FVG Sostenibilità degli investimenti**
- 13 Intervista ad Anna Bonacina**
Francesco Busetto
- 14 In ricordo di Domenico Pitton**
Pietro Rosa Gastaldo
- 15 Francesco Pattanaro nel Comitato
regionale delle Pro Loco**
- 16 La storia di Maria Minin**
Livia Cappella
- 18 Don Rodrigo di Villutta**
Nico Cappelletti
- 19 La storia professionale di Enrico Iodice**
Renzo Bolzicco
- 20 Festival in Centa Gli eventi estivi della Pro Maniago**
- 21 Il Volto della Città - l'Urbanistica/4**
Giampiero Calligaro e Roberto Bevilacqua
- 23 La storia del Carnevale di Maniago**
Alessandro Tomè
- 24 Gli anniversari delle associazioni donatori sangue**
Paolo Luisa Vissat
- 25 30° A.S.D Semiperdo Orienteering Maniago**
Mauro Nardi
- 26 I 100 anni della Farmacia Fioretti**
Cristina Savi
- 27 L'avifauna dei Magredi**
Adriano Buttolo
- 28 Le iniziative del "Torricelli" e della "Marconi"**
Raffaella Cerquetti e Pietro Rosa
- 29 Notizie in breve**
Renzo Bolzicco
- 32 Informazioni di pubblica utilità**



"La Piazza" dedica la copertina di questo numero ad Alex Zanardi, con un'immagine di Lucia Di Luzio di "FB Uno Maniago", in occasione dei Campionati Mondiali di Paraciclismo svoltisi a Maniago nel 2018 che riprende Alex Zanardi in un momento della gara in Piazza Italia. È un omaggio dovuto a questo grande campione che è nel ricordo di tutti noi, per l'entusiasmo e la simpatia che ha suscitato nella città e nei molti sportivi che vi sono giunti per assistere a quell'evento. È un omaggio a lui e a tutti gli atleti del paraciclismo che con il loro esempio dimostrano che le difficoltà possono essere superate, guardando al futuro con serenità e speranza, e ci ricordano che la vita va sempre amata e vissuta, qualsiasi sia la propria condizione.

RINGRAZIAMENTI

Grazie all'Amministrazione comunale, a Banca 360 FVG e agli inserzionisti, a quanti forniscono il loro sostegno contribuendo a dare continuità, prestigio e autorevolezza alla rivista.

Un ringraziamento per la collaborazione a questo numero a: Roberto Bevilacqua, Adriano Buttolo, Giampiero Calligaro, Livia Cappella, Raffaella Cerquetti, Saverio Maisto, Daniele Moruzzi, Mauro Nardi, Pietro Rosa, Umberto Scarabello e Alessandro Tomè.



LA PIAZZA

Periodico di informazione e cultura locale

Nuova serie n. 8 aprile 2024
Aut. Trib. di Pordenone
n. 440 Reg. Per. del 20.11.1997

Editore
Pro Loco Maniago A.P.S.
Via Umberto I°, 4
33085 Maniago (Pordenone)
MAIL info@promaniago.it
PEC: promaniago@pecunplifvg.it
www.promaniago

Direttore Responsabile
Pietro Rosa Gastaldo

Redazione
Gianni Antonini, Raffaella Bellito,
Federico Benedet, Renzo Bolzicco,
Francesco Busetto, Nico Cappelletti,
Giuseppe Carella, Paolo Luisa Vissat,
Paola Massaro, Massimo Milanese,
Francesco Pattanaro, Pietro Rosa
Gastaldo, Cristina Savi, Emma Toffolo,
Viviana Urban

Progetto grafico e impaginazione
Emma Toffolo
Segreteria Renzo Bolzicco
Stampa Lito Immagine

Foto di copertina Lucia di Luzio - FB UNO Maniago

Diffusione gratuita - Tiratura 5.500 copie

Violenza di genere

UN ORRORE SENZA FINE

di Pietro Rosa Gastaldo

È un orrore che pare non finire mai. La violenza di genere continua a mietere le sue vittime: 120 sono state le donne uccise nel corso del 2023, a oggi 8 marzo 2024 "Giornata internazionale della Donna", sono già trenta. Nel numero di dicembre, all'ultimo momento, abbiamo pubblicato la poesia "Se domani non rispondo alle tue chiamate mamma" di Cristina Torres Càceres, pensando all'orrore destato dall'uccisione della giovane Giulia Cecchettin. Ogni anno l'8 marzo si celebra la Giornata internazionale della Donna, che richiama i diritti delle donne, le conquiste sociali, politiche ed economiche ottenute, ma in cui si pone l'accento sulle disuguaglianze di genere che persistono, sugli stereotipi e le discriminazioni, oltre che sulla violenza. Ogni giorno si dovrebbe celebrare questa ricorrenza per affermare quei fondamenti di rispetto verso le donne che costituiscono un valore di civiltà irrinunciabile. La violenza di genere non è solo danno fisico o sessuale, è anche danno psicologico, economico, e si manifesta in ogni forma di discriminazione in famiglia, nel lavoro, nella vita sociale. Non è un fatto

naturale ma culturale, di chi concepisce il rapporto con una donna come essere diverso, inferiore, la cui libertà non è piena, per il solo fatto di essere donna; quasi un rapporto di possesso che schiaccia e umilia ogni soggettività. Non saranno le leggi e i provvedimenti straordinari a sconfiggere il sessismo e la violenza di genere, ma un impegno ordinario, sul piano formativo, educativo, nei media e nella comunicazione e nello stesso linguaggio che vediamo usare tutti i giorni. Ci siamo imbattuti nei mesi scorsi in linguaggi che richiamano la violenza. Riporto due casi: "L'avversario va ucciso, ti capita un'occasione contro e prendi gol", affermazione di un importante allenatore di serie A e un titolo "L'Italia distrugge la Svezia nella notte di Aberdeen: Le azzurre in una finale europea di Curling dopo 17 anni". Uccidere e distruggere, due parole gravi, violente, di una cultura che richiama l'odio verso gli avversari. E cosa genera l'odio se non la violenza anche del linguaggio? Quanto odio e violenza verbale c'è nei social media? L'insulto, il dileggio, la discriminazione, fanno parte del linguaggio quotidiano di molti, di troppi. Quanto dista la violenza verbale da quella fisica? Talvolta poco, anche nello sport e, come ci raccontano le cronache, nei gruppi di giovani. Tutto ciò è inaccettabile ed è anche lì che occorre agire. Nel caso della violenza verso le donne solo modelli educativi che portino al loro rispetto può funzionare, partendo anche dal linguaggio. Solo l'affermazione di una cultura che rispetta l'altra, o l'altro, il diverso da sé, può generare le forme della convivenza civile cui tutti noi aspiriamo.



Al Luogo del Giulio

AGRITURISMO CON CAMERE E APPARTAMENTI

Via Pordenone 155 . 33085 MANIAGO PN
Tel. +39 0427 730444 . Mob. +39 339 1708690
info@luogodelgiulio.it
www.luogodelgiulio.it



ALBERGO e BAR ★★★
LEON D'ORO

Piazza Italia 1, 33085 MANIAGO PN
Tel. +39 0427 71118, info@leondoromaniago.it
www.leondoromaniago.it

Paraciclismo

LA COPPA DEL MONDO RITORNA A MANIAGO

di Umberto Scarabello – Sindaco di Maniago

“L’Amministrazione Comunale di Maniago ha sempre dimostrato particolare attenzione verso le persone con disabilità, cercando di adeguare territorio e strutture alle necessità di chi ha difficoltà motorie o psicofisiche. Negli ultimi anni tale attenzione si è allargata all’intera comunità, ed al mondo associativo in modo specifico, per un’unione di energie volte a promuovere il territorio attraverso l’organizzazione di grandi eventi di carattere turistico, culturale e sportivo accessibili a tutti.”

Con queste parole nel 2018 si apriva la delibera di Consiglio Comunale che proponeva di conferire la Cittadinanza Onoraria di Maniago agli Atleti della Nazionale Italiana di Paraciclismo, al Commissario Tecnico Mario Valentini, al Presidente dell’Associazione Sportiva Dilettantistica A.S.D. Giubileo Disabili Roma Mauro Valentini, oggi purtroppo non più con noi, e al Presidente della Federazione Ciclistica Italiana Renato Di Rocco.

Dopo aver ospitato tre volte la tappa di Coppa del Mondo, nel 2015, 2017 e 2023, e una memorabile edizione dei Campionati Mondiali nel 2018, quest’anno la nostra città è pronta ad accogliere ancora una volta gli atleti del paraciclismo, forte di uno spirito sportivo che non fa distinzione tra atleti normodotati o diversamente abili.

Lo sport è per eccellenza un’attività che incarna valori fondamentali come il rispetto dell’avversario, la lealtà, l’osservanza delle regole, la solidarietà: principi che tutti dovremmo mettere in pratica anche nella vita quotidiana. E gli atleti del paraciclismo ce lo insegnano ogni giorno, con il loro coraggio, la determinazione, la voglia di mettersi in gioco anche quando le difficoltà sembrano insormontabili.

Maniago, a pieno titolo, si candida per essere non solo Città delle Coltellerie, ma anche Città dello Sport Inclusivo, e di questo siamo veramente orgogliosi.

A MANIAGO LA COPPA DEL MONDO DI PARACICLISMO

Maniago ospiterà, dal 16 al 19 maggio, una tappa dell’edizione 2024 della Coppa del Mondo di Paraciclismo. Le prime due giornate prevedono tutte le cinque categorie a cronometro, sia maschili sia femminili. Il sabato e la domenica è dedicato alle gare su strada. Domenica, inoltre, l’evento terminerà con la staffetta team relay, gara particolarmente spettacolare, fortemente voluta nel centro storico da operatori e commercianti di Maniago che, tra qualche settimana, sveleranno una serie di novità, tra cui la vetrina promozionale in cui sarà trasformata Piazza Italia.

Non solo agonismo, perché la Coppa del Mondo non è solo gare: come ha spiegato il presidente dell’associazione organizzatrice, Mario Valentini, “sabato sera 18 maggio andrà in scena la Marcia in Rosa: il ricavato sarà devoluto al CRO di Aviano, per la ricerca sul cancro al seno”. Valentini ha anche rilevato che saranno organizzate attività collaterali, come un villaggio di intrattenimento per il pubblico. Tutte le strutture che ospiteranno i ciclisti sono state selezionate per essere a misura degli atleti. Il venerdì sera ci sarà una sfilata di moda organizzata

dai commercianti e in Piazza Italia ci saranno dimostrazioni di sport inclusivi.

L’incarico per organizzare l’evento è stato affidato al Comitato Organizzatore Locale: un evento del genere è molto sentito dalla comunità manighese. Prima di tutto dal punto di vista sociale, perché è una manifestazione che dà risalto a chi ha affrontato delle sfide enormi e riemerge. Su questo evento c’è una grande sensibilità da parte della popolazione. Del Comitato Organizzatore Locale fanno parte anche Andrea Carli, consigliere regionale FVG e delegato comunale allo sport; Luigino Cancian, comandante della Polizia Locale Cellina-Meduna; Pierluigi D’Innocente, assessore Comune di Maniago, Loredana Canderan e Sonia Sangion (segretaria) e gli attivissimi collaboratori Gennj Di Comun, Nevio Alzetta, Giuseppe Bazzana (braccio destro dell’indimenticato patron delle tappe del Giro in FVG, Enzo Cainero) e Mauro Francescon. Il COL avrà la preziosa collaborazione della Pro Maniago e dei Commercianti per la programmazione delle iniziative collaterali.

Le parole e le cose

INCLUSIVO /ESCLUSIVO

di Nico Cappelletti

Inclusiva/o è una parola molto utilizzata in diversi contesti. Sembra una bella parola: che dà il senso dell'accoglienza e del sorriso. L'etimologia ci mette un po' in guardia perché la parola deriva dal latino *in claudere*: chiudere dentro, rinserrare. E già questo è un po' inquietante. Inclusivo sarebbe insomma qualcosa che ti protegge, ti difende, ma per farlo ti mette in una specie di carcere, *càrcer* che appunto in latino significa recinto. E quindi inclusivo deve essere il linguaggio che non utilizzi stereotipi di genere o discriminazioni verso specifici gruppi di persone a causa del loro sesso, orientamento sessuale, identità di genere, età, etnia, aspetto fisico, stato sociale.

Insomma, saccheggiando un po' di siti (che non cito uno per uno) viene fuori che inclusive/i devono essere Dirigenza, Posto di lavoro, Gestione del personale, Cultura del team, e naturalmente la Scuola: inclusivo è un ambiente dove tutte le diversità vengono valorizzate così da dare a tutti pari possibilità di crescita in un sistema equo e coeso in grado di prendersi cura di tutti i cittadini, assicurando la loro dignità, il rispetto delle differenze e le pari opportunità. Quindi una classe inclusiva è Rispettosa, Bambino - centrica, Salutare, Protettiva, Familiare.

Anche l'intelligenza artificiale è inclusiva. Se, per esempio, chiedi a Gemini, l'IA di Google, l'immagine di un papa te lo produce nero o donna, lo stesso accade se chiedi un soldato della Wehrmacht, anzi la donna ha tratti somatici asiatici.

Ho letto di recente un articolo in cui si tessevano le lodi dell'osteria come ambiente inclusivo. Vi risulta?

Ma poi l'altra parola abusata è esclusivo. Anche qui l'etimologia aiuta, se la interroghiamo bene. Escludere viene da *ex claudere*, chiudere fuori. Insomma ho messo le pecore nel recinto e ho lasciato fuori il lupo. Anzi qualcuno (ma chi?) ha messo noi pecore nel recinto e ha lasciato fuori il lupo. Sicuri che non preferiamo il lupo? E quindi esclusivo è bello, accogliente, comodo, confortevole, apprezzabile, amabile, speciale. Riservato a un numero ristretto e qualificato di persone. Ma soprattutto a me. Solo per me. Esclusivo può essere anche un castello. Esclusiva è la baita più costosa del mondo, solo 100 milioni di dollari. Quando si acquista un uso esclusivo di un bene condominiale (e arriviamo più terra-terra) significa che l'acquirente è l'unico ad avere il diritto di utilizzarlo. Chessò, un box auto. Qualche migliaio di euro. C'è esclusivo ed esclusivo. E l'osteria inclusiva sarà anche lei esclusiva?



Però con la parola inclusivo si può scherzare fino a un certo punto. Pensate alla scuola. La scuola italiana per diventare inclusiva ha compiuto un lungo percorso, partito nel 1971, percorso accidentato ma che ha condotto all'inserimento nelle aule di tutti i ragazzi con disabilità. Siamo stati i primi e per un certo periodo gli unici in Europa. Che vuol dire nel mondo. Bravi. E adesso? Nuove emergenze chiamano, nuovi problemi si pongono. Delicati e difficili. Penso, per esempio, alla disforia di genere e alle richieste che vengono da questi/e ragazzi/e in difficoltà con se stessi, col proprio corpo, che è ciò che abbiamo di più nostro. Possiamo opporre a questo tormento interiore la difficoltà burocratica di trovare un bagno adatto? Siamo stati coraggiosi nel secolo scorso, potremmo provare a esserlo anche in questo.



Nico Cappelletti

BLEND GROUP
contemporary media agency

Siti Internet • E-Commerce • Grafica • Cataloghi
Fotografia • Web Marketing • Social Media • Privacy e GDPR

www.blendgroup.it

IL PARLAMENTO EUROPEO

Domenica 9 giugno si rinnova l'Istituzione europea che riguarda la vita di tutti

di Daniele Moruzzi

Il Parlamento europeo è un'istituzione le cui decisioni hanno un impatto reale sui cittadini dell'Unione europea. Il Parlamento europeo è relativamente giovane ed è più lontano dai cittadini rispetto ai Comuni e alle Regioni, pertanto il suo ruolo e il suo lavoro non sono ben noti a molti europei. È importante che le persone comprendano l'importanza del Parlamento europeo per impegnarsi nel processo democratico europeo, quindi nella votazione. La democrazia inizia e finisce necessariamente con le persone, i cittadini. Gli europei rappresentano quindi il punto di partenza del Parlamento europeo attraverso le elezioni (democrazia) e il suo punto finale, attraverso la legislazione che decide e che li riguarda (consegna). Senza l'impegno dei cittadini, il Parlamento s'indebolisce, il suo potere diventa fragile e i suoi principi fondamentali privi di significato. Per questo motivo la democrazia non è qualcosa che il Parlamento europeo o i cittadini che rappresenta possono dare per scontata. Spetta all'istituzione, ai suoi membri e ai cittadini europei mantenerla in vita. L'espressione più simbolica di ciò è il voto, ma l'impegno democratico va oltre le semplici elezioni. Si tratta di comprendere la posta in gioco abbastanza bene da poter prendere decisioni informate. Si tratta di far sentire la propria voce oltre l'atto di votare. La libertà di votare esiste solo in una democrazia. Spetta quindi a ciascun cittadino garantire che ciò venga mantenuto; ma spetta anche al Parlamento europeo aiutarli a raggiungere questo obiettivo. Le deputate e i deputati del Parlamento europeo sono scelti direttamente dal corpo elettorale di tutti gli Stati membri per rappresentare gli interessi dei cittadini nel processo legislativo europeo e per garantire il funzionamento democratico delle altre istituzioni dell'UE. Il Parlamento europeo agisce in qualità di co-legislatore e condivide con il Consiglio europeo il potere di adottare e modificare le proposte legislative e di decidere sul bilancio dell'Unione europea. Vigila inoltre sull'operato della Commissione europea (Organo esecutivo dell'Unione europea) e coopera con i parlamenti nazionali degli Stati membri, che apportano il loro contributo. Il momento forte dell'attività del Parlamento è la seduta plenaria (una volta al mese a Strasburgo) che rappresenta il punto d'arrivo del lavoro legislativo effettuato in seno alle commissioni parlamentari e ai gruppi politici. La seduta plenaria rappresenta altresì la sede in cui le deputate e i deputati europei,

rappresentanti dei cittadini dell'Unione europea, partecipano al processo decisionale comunitario e fanno valere i propri punti di vista presso la Commissione europea e il Consiglio europeo. Attualmente la Plenaria del Parlamento consta di 705 deputate e deputati provenienti da 27 Stati membri dell'Unione europea e si suddividono attualmente in 7 gruppi politici che rappresentano l'insieme delle correnti ideologiche. I gruppi politici decidono in merito alle questioni da esaminare in seduta plenaria. Essi possono inoltre presentare degli emendamenti alle relazioni poste in votazione. Tuttavia, nessun gruppo politico può obbligare i suoi membri a votare in un determinato modo. La Commissione europea e il Consiglio dell'Unione europea partecipano alle sedute plenarie onde agevolare la collaborazione tra le istituzioni nel processo decisionale. Su domanda del Parlamento europeo, le persone elette a rappresentare le due istituzioni sono altresì tenute a rilasciare dichiarazioni o a rendere conto delle loro attività, rispondendo alle interrogazioni che possono essere loro poste dalle deputate e dai deputati. Tali discussioni si possono concludere con la votazione di una risoluzione. Le porte del Parlamento europeo sono sempre aperte ai cittadini, perché appartiene a loro. La visita al Parlamentarium di Bruxelles può essere effettuata in una qualsiasi delle 24 lingue ufficiali dell'Unione europea. Il centro visitatori è aperto sette giorni su sette e l'ingresso è gratuito, oltre ad essere pienamente accessibile ai visitatori con disabilità. Lo hanno già visitato più di 2 milioni di persone.



LA VARESINA
Calzature e Abbigliamento

Pordenone
Corso Garibaldi, 33 - 0434.520050

Maniago - Pn
Via Umberto I, 11 - 0427.72230

[f](#) La Varesina Fashion&Lifestyle
[i](#) la_varesina_fashion
E-mail: info@lavaresina1925.com

La Filanda di via Colvera a Maniago

STORIA DI UN LAVORO DI DONNE



Un libro di Anna Olivetto ripercorre la vicenda delle filandiere

di Paola Massaro

Risulta difficile collegare la seta, tessuto prezioso che evoca eleganza e bellezza, a un mondo fatto di fatica e di lavoro intenso, spesso svolto in condizioni disagiate e in ambienti malsani, che ha accomunato generazioni di donne. Eppure la realtà delle filande ha rappresentato per decenni, anche a Maniago, una delle poche opportunità di lavoro femminile e sono state centinaia, dalle bambine alle ragazze alle donne, coloro che hanno trascorso anni negli opifici dove, attraverso una successione di fasi ben precise, il bozzolo veniva trasformato in filo di seta.

A raccontare il lavoro delle filandiere è il libro di Anna Olivetto "Filande a Maniago – storia di un lavoro di donne" realizzato nell'ambito del progetto "Fili e filande", finanziato dal Comune di Maniago e dalla Regione Friuli Venezia Giulia. Si tratta di un'accurata ricerca condotta dall'autrice al fine di ricostruire il piccolo mondo che ruotava intorno alla produzione della seta in Friuli, attività che tra Ottocento e prima metà del Novecento aveva coinvolto numerose famiglie, impegnate nell'allevamento dei bachi e nella gestione di piccole filande domestiche. Lo studio esamina quindi le notizie relative agli opifici veri e propri e si sofferma sui due principali sorti a Maniago, il setificio a vapore Zecchin, che ora ospita il teatro Verdi, e la filanda di Via Colvera, attuale sede della biblioteca civica. Attraverso la raccolta di documenti e testimonianze Anna Olivetto affianca ai dati toccanti racconti di filandiere o di loro familiari che ricordano episodi legati a quell'esperienza.

Scopriamo quindi che le donne occupate in filanda raggiungevano lo stabilimento all'alba, quasi sempre a piedi o al massimo in bicicletta, arrivando non solo da Maniago ma anche dai paesi vicini, e la sera facevano ritorno a casa dove spesso erano attese da altri compiti legati alla gestione della famiglia. Colpisce la condizione delle bambine, alcune delle quali iniziavano a lavorare a 9 anni: pur venendo occupate quasi per l'intera giornata, percepivano una paga nettamente inferiore rispetto alle donne. Il lavoro in filanda era pesante, soprattutto per chi doveva immergere le mani nell'acqua quasi bollente per ripulire i bozzoli e individuare il filo destinato alla lavorazione; un impegno che lasciava i segni sulle mani delle operaie, ricoperte di vesciche e piaghe. Il tutto era reso ancor più difficile dalle rigide rego-

le che disciplinavano il lavoro: rispetto ferreo degli orari e continuo controllo da parte dei superiori che pretendevano precisione e velocità.

Tanti sono gli episodi citati nel libro: uno dei più significativi è quello legato alla famiglia Dorigo che negli anni Trenta vedeva entrare nel negozio di tessuti che allora gestiva in via Roma le filandiere appena uscite dal lavoro, la sera; donne e ragazze che sceglievano tessuti da acquistare ma che si limitavano a guardarli per evitare di mostrare le mani piagate, nascoste dentro lo scialle.

Il testo è accompagnato da una ricca raccolta di immagini che illustrano vari aspetti della realtà delle filande: edifici, volti, riproduzioni di documenti d'epoca tra i quali i libretti di lavoro e il regolamento interno. Tra le pagine scorre poi una lunga lista di nomi, centinaia, di donne che hanno lavorato in filanda a Maniago fino alla chiusura delle attività, risalente al 1957. Una piccola parte, peraltro, dato che il registro dei libretti di lavoro divenne obbligatorio solo dal 1935.

Il libro termina con un'interessante postfazione curata da Andrea Franceschetti, ricercatore dell'Associazione Italiana Storia Orale, che tratta l'evoluzione del lavoro femminile da artigianato casalingo a produzione industriale.

"A tutte le bambine, a tutte le ragazze, a tutte le donne che nelle filande hanno lasciato i loro sogni, la loro giovinezza, le loro speranze" è la dedica di Anna Olivetto a queste protagoniste di un vissuto così difficile che con il loro lavoro hanno contribuito alla crescita di una comunità.



Anna Olivetto con le "Filandiere" in occasione della presentazione del libro

Un progetto dedicato al lavoro femminile

“FILI E FILANDE – UN INTRECCIO DI STORIA E STORIE AL FEMMINILE”

Iniziativa finanziata dalla Regione FVG e dal Comune

di Paola Massaro

Il libro di Anna Olivetto “Filande a Maniago”, di cui parliamo diffusamente nel precedente articolo, rappresenta una delle undici attività incluse nel progetto “Fili e filande – un intreccio di storia e storie al femminile”, presentato dal Comune di Maniago – assessorato alla cultura – biblioteca civica, nell’ambito del bando regionale “Eventi e manifestazioni di promozione della cultura storica ed etnografica”. Il progetto è stato ammesso a finanziamento e riceverà dalla Regione 13.500 euro, il 90% della spesa massima richiedibile. Il costo totale dell’iniziativa è stimato in circa 25.000 euro. “Fili e Filande” ha come scopo comprendere la quotidianità socioeconomica della prima metà del Novecento in Friuli attraverso il lavoro femminile nei setifici a vapore allora presenti, richiamandone il valore sia in senso assoluto sia in una visione più ampia.

Per ideare e realizzare il progetto il Comune si avvale di una serie di partner impegnati nei settori della cultura, della formazione e dell’economia del territorio: l’associazione Le Arti Tessili di Maniago, E.R.S.A. FVG (agenzia regionale per lo sviluppo rurale), l’Ecomuseo Lis Aganis Dolomiti Friulane, l’associazione THESIS di Pordenone e l’Istituto Comprensivo “M. Hack” di Maniago, in particolare la secondaria di primo grado “Marconi”. Ciascun soggetto interagisce con il Comune e con gli altri per dar vita a un ricco programma di eventi e produzioni che si svilupperanno nell’arco dei prossimi mesi.

Questi, nel dettaglio, i punti del programma che si aggiungono alla presentazione del libro “Filande a Maniago”.

Verrà presentato “L’alfabeto della filanda”, pubblicazione dedicata agli alunni della scuola primaria che impareranno a conoscere, grazie anche ai disegni dell’illustratrice Giulia Bier, tante parole, dalla A alla Z, legate alla vicenda delle filandiere.

Il lavoro in filanda verrà raccontato in una serie di pannelli informativi da collocare nella sede della biblioteca civica, per ricordare agli utenti la storia dell’edificio che fu sede proprio di una filanda.

Verrà prodotto e presentato un video a cura dello studio “Film maker” con la raccolta di testimonianze di donne che lavorarono in filanda.

Le ragazze e i ragazzi della scuola secondaria di Maniago porteranno in scena al Verdi uno spettacolo teatrale dedicato al lavoro delle filandiere.

L’associazione Le Arti Tessili, al fine di valorizzare il tessile come patrimonio storico – culturale, intende “esportare” la mostra di opere della fiber artista Gina Morandini in nuovi contesti tra i quali Pordeno-

ne e Udine e realizzare apposite schede digitalizzate sulle creazioni di Morandini.

Verranno avviati laboratori di tessitura per coinvolgere le persone con disabilità grave che frequentano il Centro Diurno di via Campagna al fine di valorizzare le loro abilità residue.

Le sedi dell’Ecomuseo Lis Aganis di Caneva, Claut e Cavasso Nuovo ospiteranno spettacoli di parole e musica che vedranno esibirsi l’attrice Nicoletta Oscuro, accompagnata da musicisti.

La registrazione di testimonianze dirette delle filandiere verrà inserita nella piattaforma telematica dell’Ecomuseo Lis Aganis.

Insieme a ERSA ed Ecomuseo Lis Aganis verrà allestita, nella sala Penzi del Museo dell’arte fabbrile e delle coltellerie, una mostra sulla gelsi bachicoltura e sul lavoro nelle filande.

Si svolgerà inoltre un incontro divulgativo sul tema per coinvolgere i partecipanti ai corsi dell’Università della Terza Età di Maniago e Montereale Valcellina.

AGRIMOR



L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE E LE NOSTRE VITE - CHATGPT



Pietro Rosa Gastaldo
direttore de "La Piazza"

Il Parlamento Europeo ha emanato un Regolamento per la sua regolazione

di Pietro Rosa Gastaldo

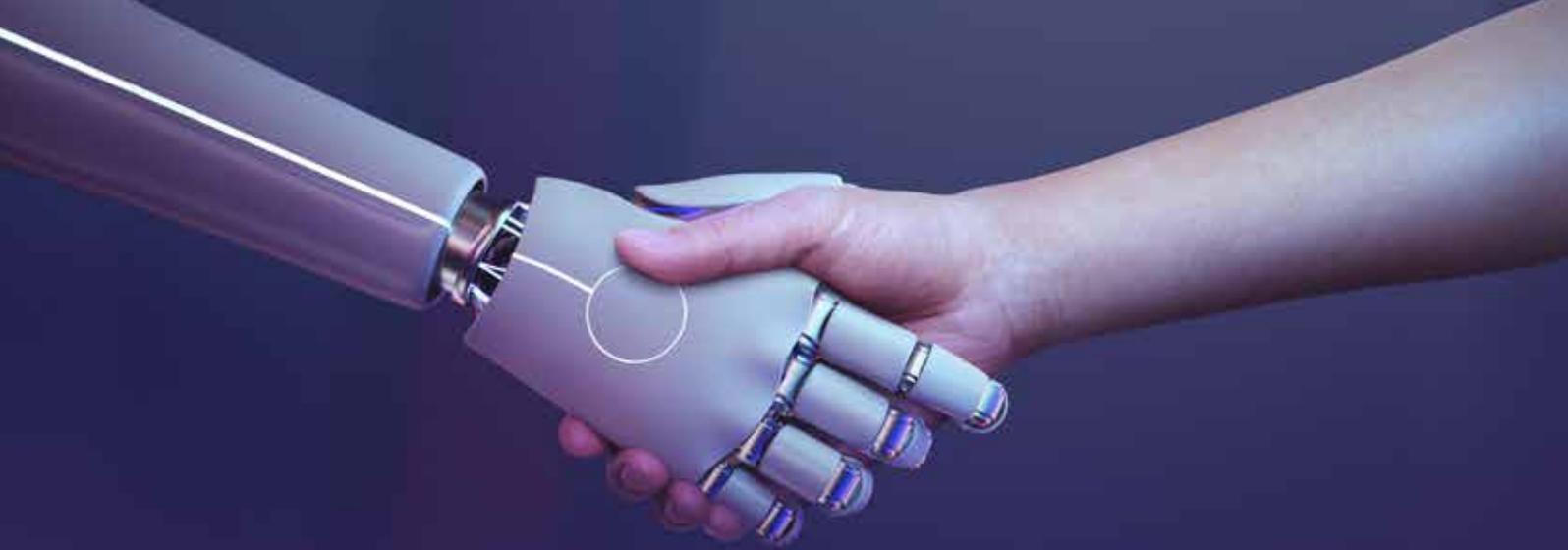
La nostra vita è permeata dall'Intelligenza Artificiale. Consapevolmente, o inconsapevolmente, ne facciamo ampio uso quotidiano quando agiamo con i nostri device (smartphone, e-book reader, tablet, PC, ecc) e influenza in modo importante i nostri comportamenti sociali, i costumi, le abitudini, gli acquisti, le relazioni. Facciamo l'esempio più elementare. Sarà capitato a molti di visitare con il proprio smartphone o PC un sito con un'offerta di auto o di alloggi per le vacanze. Nel giro di pochi minuti arriveranno molte offerte per auto e alloggi. Non è la conseguenza di una mente umana che propone questi beni o servizi, ma è l'Intelligenza Artificiale generativa che ha codificato questo interesse ed è programmata per assolverlo. Ma che cos'è l'Intelligenza Artificiale? Un'ottima definizione l'ha data Sabina Leonelli, filosofa della scienza e professoressa all'Università di Exeter del Regno Unito: "L'Intelligenza Artificiale è un ramo dell'informatica che rende possibile, attraverso l'applicazione di formule logiche e matematiche, la riproduzione dei risultati dei processi di ragionamento della mente umana". E come condiziona le nostre vite l'Intelligenza Artificiale? È sempre Sabina Leonelli a dircelo: "L'Intelligenza Artificiale è scaltra, s'infila inosservata nella vita di tutti i giorni, appropriandosi di memorie e informazioni: un aiuto sempre più significativo al nostro quotidiano e al contempo una guida che ci prende la mano e ci porta in direzioni ben precise". Alla sua base ci sono gli algoritmi, tecniche computazionali delle procedure di calcolo che codificano ed elaborano i dati. L'Intelligenza Artificiale nasce negli anni Cinquanta del secolo scorso e via, via, è progredita, diventando una fondamentale disciplina della scienza destinata a

sviluppare le tecnologie, il loro uso, con strumenti informatici sempre più innovativi, che nel tempo sono divenuti parte importante della quotidianità delle persone: i device, appunto. Le Intelligenze Artificiali sono molte e ne siamo circondati. Sono applicate in moltissime discipline e in molte attività umane della scienza e della ricerca, perché la loro intelligenza riproduce i risultati della mente umana con una capacità di elaborazione, e soprattutto una velocità, impensabile per l'essere umano. La loro applicazione vale per ogni settore della vita, dalla produzione agli studi, dai servizi alla sanità, non c'è settore che ne possa fare a meno. Alla base del più diffuso motore di ricerca della rete, e che molti usano quotidianamente, Google, c'è l'Intelligenza Artificiale e la stessa Google dal luglio scorso ha in uso un chatbot, "Bard", un assistente virtuale capace di interagire vocalmente con l'utente o produrre traduzioni vocali o scritte di lingue straniere.

ChatGPT

Fra le Intelligenze Artificiali sta avendo un effetto dirompente ChatGPT, creata nel 2018. Cos'è? È un'Intelligenza Artificiale conversazionale, capace di elaborare un linguaggio naturale abbinato a Machine learning, sottoinsieme che si occupa di creare e migliorare le performance in base ai dati che utilizza. ChatGPT è un acronimo inglese che unisce Chat, conversazione o chiacchierata, con GPT, Generative Pre-trained Transformer, in italiano Generatore Pre-addestrato e Trasformatore. Il concetto alla base di questa straordinaria intelligenza è stato divulgato da Google nel 2017. Ha capacità di apprendere e con essa si può fare qualsiasi attività che ha a che vedere con un testo. All'avvio, nel 2018, è





stata generata sulla base di 117 milioni di parametri e da un Book - corpus di 7.000 libri non pubblicati. La sua evoluzione è stata rapidissima con la versione GPT2 nel 2019 e la GPT3 nel 2020, che ha rappresentato un'importante svolta, realizzata sulla base di 175 miliardi di parametri e un infinito corpus di testi proveniente da libri, articoli di giornale, pagine web, forum, documenti accademici e altre fonti. Da marzo 2023 è stata generata GPT4, più affidabile e creativa che partendo da un'immagine può produrre dei testi, elaborare richieste più complesse, anche di 25 mila parole e ottiene migliori risultati nei test scolastici ed accademici. L'Intelligenza Artificiale è stata usata negli Stati Uniti nelle campagne elettorali e nello sport per generare testi e news senza l'ausilio redazionale di giornalisti così come delle notizie brevi alle Olimpiadi di Rio. Questa tecnologia è in grado di produrre dei clip, impiegabili online o sui social. L'Intelligenza Artificiale è stata usata in Italia dall'Ansa, durante il Covid, per generare delle news, da Mediaset per un uso interno di gestione di alcuni processi. I casi di studio dimostrano un ampio impiego anche nel mondo del giornalismo, delle inchieste, dell'elaborazione dei report finanziari trimestrali e via di seguito.

L'opinione degli italiani, i limiti e i rischi.

La discussione attorno all'uso dell'Intelligenza Artificiale esprime sensibilità diverse. La società di ricerche SWG di Trieste ha rilevato che il 51% degli italiani è favorevole, il 44% parzialmente contrario e il 5% totalmente contrario. Dai nativi digitali l'Intelligenza Artificiale è conosciuta e usata. Più problematico è il problema per le generazioni più mature che non la conoscono anche se ne fanno un uso inconsapevole usando i loro device. È interessante il dato fornito da SWG: fra i parzialmente contrari il 54% sono persone fra i 45 e 54 anni e il 55% solo coloro che sono in difficoltà economiche. Emergono un tema generazionale e uno sociale. L'approccio verso queste tecnologie non può essere di rifiuto. In Friuli Venezia Giulia i dirigenti e i docenti di 54 istituti scolastici di ogni ordine e grado stanno approntando delle linee guida per l'utilizzo della Intelligenza Artificiale generativa ChatGPT. Per loro si tratta di cogliere responsabilmente le nuove opportunità, e le sfide, per migliorare l'istruzione e l'insegnamento. È un approccio positivo e innovativo e non a caso questo progetto è chiamato "Costruire il futuro". È l'approccio corretto al tema del rapporto dell'uomo con le tecnologie digitali più avanzate. Reg Chua, Direttore esecutivo di Reuters ha foca-

lizzato molto bene il tema: "Il vero valore è usare le macchine per fare ciò in cui sono brave e poi presentarlo agli umani: questo è il meglio per entrambi i mondi".

L'Intelligenza Artificiale porta con sé in alcuni campi sensibili, ed è il caso del giornalismo o della tutela della privacy, dei limiti anche giuridici poiché, se da un lato aiuta il lavoro, dall'altro non lo può sostituire. La tutela dei dati personali richiama la profilazione dei dati sensibili delle persone, si pensi allo stato di salute, all'età o al reddito, che non possono essere soggetti unicamente a un trattamento automatizzato. Così come per un giornalista, che ha il compito etico e deontologico di ricercare sempre la verità sostanziale dei fatti, con il metodo della ricerca storica, la verifica delle fonti ed essere protetto per i diritti d'autore e assumersi in prima persona la responsabilità dei testi. Sono tutte materie disciplinate dal nostro ordinamento e l'uso dell'Intelligenza Artificiale non è privo di rischi. Altri limiti delle intelligenze conversazionali possono essere dettati da risposte apparentemente plausibili, ma che possono essere non accurate, o aggiornate, con pregiudizi e limiti presenti nei dati di addestramento. Il 13 marzo 2024 il Parlamento Europeo, dopo una lunga e complessa fase di elaborazione, ha emanato il Regolamento che stabilisce "le regole armonizzate sull'intelligenza artificiale". Sono stabilite delle norme per evitare abusi e distorsioni tali da manipolare e sfruttare la vulnerabilità degli utenti, per evitarne l'uso distorto, già molto diffuso, della produzione di fake news, fenomeno che può portare alla manipolazione del pensiero dell'opinione pubblica. L'Intelligenza Artificiale va usata, non subito, perché questa tecnologia può avere effetti positivi, ma occorre anche evitare quelli dannosi.

Via Venezia, 9 - 33085 Maniago (PN)
Tel. 0427 701599 - Fax 0427 701555
info@autotrasportiballarin.it - www.ballarin.org

LE ZONE INDUSTRIALI DEL CONSORZIO NIP

Si amplia la sua attività a nuovi comuni convenzionati

di Saverio Maisto

Lo sviluppo delle attuali zone industriali di Maniago e del suo mandamento è strettamente collegato al disastro del Vajont. Per quanto il Consorzio quotidianamente guardi avanti e protenda al futuro, va ricordato e detto. Infatti, all'epoca, sessant'anni fa ormai, si decise di ragionare in un'ottica di area vasta la quale, oltre alle comunità di Erto e Casso direttamente colpite dalla tragedia, comprendeva anche l'intero bacino territoriale in cui i sopravvissuti furono accolti. La successiva istituzione del nuovo Comune di Vajont, sorto vicino a Maniago, dimostrò che tale attenzione era corretta. Un approccio lungimirante, quindi, che rese evidente come solo attraverso lo sviluppo economico si sarebbe potuto dare risposte a coloro che avevano perso il proprio paese e che altrimenti sarebbero emigrati ancora più lontano in cerca di lavoro e di una nuova vita. La Legge 31 maggio 1964 n.357 (la legge per la ricostruzione dopo il disastro del Vajont) andò a favore direttamente la nascita della zona industriale di Maniago, in cui non solo trovarono subito spazio alcune delle realtà già operanti della millenaria tradizione di lavorazione delle lame, ma ben presto se ne aggiunsero altre, spesso nate da esperienze di lavoratori usciti dalle stesse imprese storiche. Una su tutte, ZML che stava proprio per Zanussi Metallurgica.

A gestire questa nuova realtà, sempre in base a quanto stabilito dalla legge, fu chiamato il NIP – Consorzio per il Nucleo di Industrializzazione della Provincia di Pordenone, sorto nel febbraio del 1966 pochi mesi prima della stessa Provincia di cui porta il nome, staccatasi da quella di Udine poi nel 1968. Il NIP oltre a quella di Maniago, attualmente gestisce anche le zone industriali di Montebelluna, Meduno, Pinedo Claut-Cimolais e quella di Erto e Casso, sorta nel paese simbolo del disastro, per testimoniare la sua rinascita con lo sviluppo economico. In queste zone, su 2 milioni e mezzo di metri quadri, oggi sono insediate quasi 170 aziende con più di 4.000 dipendenti. Un'area, quella curata dal NIP, destinata a crescere visto che è in fase di concretizzazione l'ampliamento nella gestione di aree industriali tramite una nuova convenzione con sette Comuni (San Quirino, Arba, Budoia, Sequals, Vito D'Asio, Vivaro e Montebelluna per la zona artigianale).

Sessant'anni dopo il Vajont, partendo da un passato che non va mai dimenticato, guardiamo al futuro. Per il NIP, oggi Consorzio di Sviluppo Economico Locale, il prossimo passo sarà quello del riconoscimento come Area Produttiva Ecologicamente Attrezzata (APEA), che fa seguito a una serie di pro-

getti improntati alla sostenibilità già realizzati come quello delle api quali bioindicatori ambientali (Bee-NIP) e delle piste ciclabili, Bike to work, tra Maniago Cavasso Nuovo e Meduno, oltre al trattamento integrato delle acque e alla riduzione del consumo di suolo riutilizzando capannoni già esistenti prima di costruirne di nuovi. Sostenibilità che passa anche attraverso l'aspetto sociale: per primo in Italia, il Consorzio ha avviato un progetto di welfare territoriale che, partendo dall'ascolto di imprese, dipendenti ed esercenti, punta ad incrementare il benessere in azienda e nel territorio con una piattaforma digitale territoriale scalabile, nonché a far crescere il commercio di zona. Le adesioni nelle prime fasi del progetto partito nella primavera del 2023 sono state 40 aziende che hanno messo a disposizione il credito welfare, previsto dalla legge, per oltre 1.600 dei propri lavoratori interessati; più di cento i commercianti nei cui negozi questo credito può essere speso, ci fanno ben sperare per il proseguimento. Lavoro e Qualità della vita: questi sono i due pilastri su cui stiamo disegnando il futuro del territorio. L'obiettivo è semplice, tenerci stretti i giovani del territorio e provare a portare nuove famiglie a vivere qui. Ed è come un cerchio che in un certo senso si chiude: se nel 1963 tutto ha preso origine dall'esigenza concreta di dare risposta ai bisogni delle persone sul territorio in cui vivono, ora siamo impegnati sempre sullo stesso fronte. Forse sembrerà tutto cambiato, vista l'evoluzione della nostra società, che è stata talmente ampia anche grazie alla rivoluzione digitale. Ma le sfide rimangono praticamente le stesse. E il NIP, c'era, c'è e ci sarà. E ci faremo trovare pronti e preparati.



tutto per tutti gli sport

Via Umberto I 26, 33085 Maniago (pn)

Tel.0427/71439

info@piazza-sport.it



facebook



instagram

Intervista ad Anna Bonacina

L'ESTATE IN CUI FIORIRONO LE FRAGOLE

di Francesco Busetto



Anna Bonacina

Anna Bonacina ha recentemente pubblicato il suo primo romanzo "L'estate in cui fiorirono le fragole" edito da Sperling&Kupfer i cui diritti sono stati venduti in Francia, Germania, Serbia e Russia. Anna vive a Udine, l'abbiamo incontrata e le abbiamo rivolto alcune domande sul romanzo.

Anna, parlati di te e del tuo romanzo: come hai trovato l'ispirazione per creare il pittoresco borgo di Tigliobianco e i suoi eccentrici personaggi?

Sono nata a Maniago e ho studiato al liceo fino a quando non mi sono trasferita a Udine per l'università e dove ora lavoro come bibliotecaria. Qui ho sviluppato la passione per la scrittura, ho scritto articoli per riviste specializzate, un racconto che è finito fra i finalisti del concorso "Mangia, scrivi, Eataly" e che è uscito per l'omonimo libro e una fiaba che è stata musicata dal maestro Marco Beretta e rappresentata a Milano, Udine e Maniago e, infine, questo romanzo. E proprio nelle nostre zone ho trovato l'ispirazione per il piccolo borgo di Tigliobianco, che è frutto della mia fantasia, ma che è anche ogni minuscolo paese che abbiamo attorno.

Priscilla Greenwood, la protagonista, è una scrittrice di romanzi rosa in crisi d'ispirazione. Come si cala nel piccolo mondo di Tigliobianco e come cambierà la sua vita grazie ai suoi abitanti?

Priscilla è l'elemento di novità e rottura nel paese ma anche il paese sarà la chiave di svolta nella sua vita. Lei che, delusa dalla vita reale, scoprirà grazie agli abitanti che a volte davvero la vita può essere come un romanzo. Ho adorato intrecciare le loro storie e alla fine credo che, sebbene lei sia la protagonista ufficiale, il vero fulcro di tutto sia il paese e la sua tenerezza.

La trama del libro è piena di elementi intriganti, come hai creato e sviluppato queste trame secondarie?

Sono state la mia gioia e il mio divertimento. Ogni personaggio, per essere vivo, doveva avere la sua linea narrativa, il suo arco, il suo carattere e la sua vicenda. Piena di fogli di colori diversi, ho creato le vicende di ognuno di loro, le loro passioni, le loro simpatie e antipatie, le ho mescolate fino a creare

un arazzo fatto da fili di colori diversi che s'intrecciassero fra loro.

Il libro affronta il tema dell'immaginazione e della vita reale che s'intrecciano. È un tema che ti tocca da vicino?

È il lato di Priscilla che si avvicina di più a me. Volevo condividere attraverso la vita di Priscilla quel gap enorme che si prova quando la vita reale e quella immaginata non coincidono e, piccolo miracolo, di quando s'intrecciano. Non capita spesso, nella nostra vita, che questo accada e sono felice che Priscilla l'abbia potuto vivere. Quando

immaginazione e realtà si fondono è davvero una piccola magia.

La "Gara Fragolina" e la ricerca della "ricetta della Suprema" sono dei momenti chiave nella storia. Hai qualche aneddoto da raccontarci?

Ne ho due. La mia agente mi ha chiesto d'inserire la ricetta nel romanzo e dovevo cercare un ingrediente che fosse misterioso, ma anche alla portata della perpetua di un paesino sperduto negli anni Settanta. Per settimane ho cercato l'ingrediente perfetto. Poi, con un'amica, abbiamo provato a fare la Suprema ed è stato uno dei pomeriggi più divertenti e più assurdi perché è stato un vero disastro. La Suprema e la sua ricetta perduta è il minuscolo giallo del romanzo. Quel

piccolo mistero che doveva essere allo stesso tempo avvincente ma tenero, familiare. E cosa c'è di più familiare di una torta di fragole e di un vecchio quaderno di ricette?

Tigliobianco è un luogo pieno di dettagli. Come hai lavorato per creare un ambiente così vivido e coinvolgente?

Dai personaggi: le tre vecchiette impiccione e da lì è nato il paese. Volevo che fosse un minuscolo luogo che tutti trovassero intimo e familiare. Chi di noi non conosce un piccolo borgo vicino a noi che non sia lo specchio di Tigliobianco?

Infine, cosa speri che i lettori portino con sé dopo aver letto "L'estate in cui fiorirono le fragole"?

Spero che ogni persona che leggerà il libro sopra in sé la speranza, il piacere delle piccole cose, dell'amicizia, della tenerezza e se così fosse sarebbe per me il regalo più grande.



Il ricordo di Domenico Pitton

“IL CAPPELLO DEL SINDACO”

Sindaco e amministratore pubblico. Il suo ricordo nelle parole dell'amico e collaboratore Armando Angeli.

di Pietro Rosa Gastaldo

Domenico Pitton è stato Sindaco di Maniago fra il 1975 e il 1980, un mandato di cinque anni complicato e impegnativo, segnato dal disastroso terremoto del 1976 e dalla preparazione della ricorrenza del Millenario della Città, celebrato nel 1981. Domenico Pitton si è dedicato alla politica per tanta parte della sua vita, con senso di servizio e disponibilità personale verso gli altri, le persone che avevano dei bisogni, e verso la sua Comunità. Era animato da una forte fede che l'ha sempre sorretto e gli ha fornito quei fondamenti etici e morali che l'hanno fatto diventare un amministratore pubblico onesto, competente e di grande impegno. Forte e motivato è stato il suo impegno nell'Azione Cattolica. Il suo partito politico è stato la Democrazia Cristiana della quale è stato a lungo segretario comunale. Da Tenente della Guardia di Frontiera ha dovuto subire, alla fine della guerra, un periodo di deportazione in Polonia e, spesso, ricordava le precarie condizioni fisiche in cui si era ridotto al ritorno a casa. Diplomato ragioniere, aveva iniziato il lavoro in Comune nel dopoguerra per poi passare quasi subito all'amministrazione dell'Ospedale di Maniago dove ha fatto il Segretario Generale fino alla seconda metà degli anni Settanta. Nel 1970 è stato eletto nel primo Consiglio della neo costituita provincia di Pordenone e, con il presidente Danilo Pavan, ha svolto l'incarico di Assessore al personale e al patrimonio nella delicata fase di avvio del nuovo ente territoriale, distaccatosi nel 1968 dalla provincia di Udine. Poi, dal 1975 fino al 1980, alla guida del Comune di Maniago, dove ha anche svolto la funzione di assessore fino al 1985. "Uomo discreto, sempre in prima fila quando c'era da fare, ma sempre defilato quando c'erano da ripartire incarichi e benemerienze"; così lo ricorda Armando Angeli che di Domenico Pitton è stato amico e collaboratore, assessore nella Giunta comunale quando era stato Sindaco. "La sua - prosegue Angeli - è stata una presenza discreta, ma forte nella sostanza, nei sentimenti che esprimeva, nella solidarietà umana che lo caratterizzava; forte nelle capacità amministrative, nella gestione delle complesse vicende della politica e dell'amministrazione pubblica". Queste doti gli era-



Domenico Pitton

no riconosciute anche dai suoi competitori politici, con i quali ha sempre tenuto aperto il filo del dialogo e del confronto, con quella correttezza politica priva di malizia, imperniata sul dovere civico di fare del bene alla Comunità e tutelare gli interessi generali della Pubblica Amministrazione. Lo ricordiamo così anche noi, che in quegli anni lo abbiamo conosciuto bene in Consiglio Comunale e come uomo. Domenico Pitton era attento, pronto all'ascolto degli interlocutori, con un carattere mite, ma capace talvolta di inalberarsi quando sentiva violate le sue più intime convinzioni, per tornare subito dopo alla pacatezza dei suoi modi. È stato anche maestro di vita e di vita politica. Accanto a lui negli anni Settanta si erano appena affacciate alla politica locale le nuove generazioni della Democrazia Cristiana, così come di altri partiti. Con loro è sempre stato generoso nei consigli e nei sostegni, aiutandoli a formarsi in quel complesso mondo che era la politica di quel tempo. "Valorizzava i suoi collaboratori - ricorda ancora Angeli - e li responsabilizzava, anche per farli crescere nell'esperienza politica e amministrativa". Quando serviva, interveniva a loro sostegno con tatto e in modo discreto. Da amministratore ha affrontato l'emergenza del terremoto del sei maggio 1976, senza risparmio, con sacrificio e abnegazione, perché conosceva bene la sua comunità, le famiglie e dove c'era bisogno c'era anche la sua presenza. Per Domenico Pitton i rapporti umani erano un valore e li curava con generosità. Il suo impegno sociale, e di fede, si è mostrato anche nel mondo cattolico locale e provinciale nella Diocesi di Concordia e Pordenone. Durante il suo mandato da Sindaco, insieme ad Aldo Mazzoli, allora Presidente della Pro Maniago, e mons. Giuseppe Romanin, parroco di San Mauro, ha dato il via al Comitato per la celebrazione del Millenario del Comune di Maniago, celebrato poi nel 1981. Un evento importante nella storia della Città dei Coltelli, che ha consentito di realizzare una serie di manifestazioni e convegni e realizzare un'importante serie di pubblicazioni sulla storia locale, ancor oggi fondamentale per conoscere Maniago. Tale evento è stato originale perché ha dato il via ad analoghe iniziative nei comuni che hanno celebrato

successivamente le ricorrenze della loro nascita. Il lascito del Sindaco Domenico Pitton è anche in alcune importanti opere pubbliche della città, previste da precedenti amministrazioni, che ha appaltato e portato a compimento. Fra queste vanno annoverati le attrezzature sportive e il palazzetto dello Sport, il sottopasso e sovrappasso ferroviario, l'apertura della Casa per gli Anziani. Con i fondi della ricostruzione e gli aiuti degli USA del post terremoto ha realizzato la costruzione delle nuove scuole elementari di Maniagolibero e l'attuale sede del Liceo Scientifico. Fra le tante cose ha lavorato per far risorgere la Filarmonica maniaghesse. Fra i suoi lasciti anche la sua abilità di postare nelle pieghe del bilancio comunale delle somme, anche importanti, che sarebbero servite per gli imprevisti o le emergenze e che chiamava il "Cappello del Sindaco". Quando ve ne era bisogno, e gli assessori chiedevano dove trovare i fondi, lui rispondeva "usiamo quelli del Cappello del Sindaco". Chi l'ha conosciuto lo ricorda con stima e affetto. "Ci veniva incontro - ricorda infine Armando Angeli - con il suo abito grigio, gilet e cravatta, con il suo incedere veloce a piccoli passi, con la sua busta portadocumenti sotto il braccio, con quella sua automobile verde della quale ricorderemo a lungo le partenze a motore sempre imballato".



Aprile 1981



La celebrazione del millenario di Maniago a Toronto nella foto al centro. Il sindaco di Maniago, Domenico Pitton, tra i partecipanti e la sua giovane nipotina Rosanna Marabelli e Anna Rita Innocenti, all'ingresso della sede della Friuli Venezia Giulia. La foto di sinistra testimonia del suo lavoro. Domenico Innocenti al centro con i suoi figli (in alto) per questo ricordo e per il centenario dell'abbandonamento (1908-1981) di un nuovo gruppo. A sinistra: l'abbandonamento di Giuseppe Innocenti e la famiglia restanti a Brezovica, in Belgio.

Millenario di Maniago celebrato a Toronto

Assessore maniaghesse di tutto rispetto a Toronto in Canada nella sede della Friuli Venezia Giulia. È stato celebrato insieme il Millenario della Città di Maniago il cui nome appare nel 1881 in un diploma di Ottavio III, Imperatore del Sacro Romano Impero, riguardante la concessione della Piazza di S. Maria e della Villa di Maniago al Patriarcato di Aquileia, Friuli-Venezia Giulia.

Il Comitato di Maniago ha avuto il piacere di far conoscere il suo lavoro e il suo impegno alla loro città e dal 1981 non ha speso il ricordo del paese morto e che si aspetta tornare a Maniago con il cuore.

Per i comitatisti di Toronto la festa è stata indimenticabile e il loro orgoglio comunitario in occasione della presenza del loro sindaco, Domenico Pitton, venne apprezzato e di altrettanto dall'Italia per celebrare con loro il millenario evento.

Alla manifestazione hanno partecipato le autorità cittadine con il sindaco Pietro Bona. I Maniaghesi erano guidati dall'Onorevole del Senato, da Pittsburgh, Toronto, New York, Chicago e da altre città degli Stati Uniti, in numero di settanta persone.

Se la celebrazione del millenario ha ottenuto i suoi scopi, lo si deve in particolare al comitato organizzativo del Millenario con alla testa il presidente Giuseppe Gasparini, il vicepresidente Luciano Gasparini, il segretario Bruno Innocenti, il tesoriere Diego Innocenti.

Nelle immagini Domenico Pitton alla Caserma Baldassarre di Maniago (p.14), all'inaugurazione (1980) del Liceo Scientifico, oggi Torricelli e con mons. Romanin (1981) alla Messa del Millenario. A destra la celebrazione del Millenario a Toronto in Canada alla Comunità Friulana.



Bella soddisfazione per il Presidente della Pro Loco Maniago, Francesco Pattanaro, che è stato eletto nel nuovo Consiglio del Comitato regionale del Friuli-Venezia Giulia dell'Unione nazionale tra le Pro Loco d'Italia (Unpli) che conta 234 Pro Loco associate. In esse operano oltre 20mila volontari che danno vita a oltre 1.400 eventi tra sagre e manifestazioni varie ogni anno. Eventi che promuovono i prodotti tipici locali, tramandano le tradizioni, rinsaldano il senso di appartenenza delle rispettive comunità. Nel corso dell'assemblea regionale Pietro De Marchi è stato eletto nuovo Presidente del Comitato regionale. Francesco è stato riconfermato su indicazione delle Pro Loco della zona, così continua il suo impegno di volontariato. A Francesco le congratulazioni e gli auguri di buon lavoro da tutta la Pro Maniago e dalla redazione de La Piazza.



Nelle immagini Francesco Pattanaro

REDAZIONALE

Le storie e la memoria

MARIA MININ

Andare a votare per essere libere

Presentazione di Livia Cappella

L'intervista a Maria Minin è nata all'interno di un progetto di ricerca sul voto delle donne in Friuli, svolto da Anpi e Università di Udine e conclusosi con la mostra "Che genere di voto" esposta anche presso la Biblioteca civica di Maniago dal 30 maggio al 17 giugno dell'anno scorso. La testimonianza è stata raccolta attraverso un'intervista mossa dalla curiosità di ascoltare dalla viva voce il racconto di una donna che all'età di 21 anni è andata a votare per la prima volta. Come aveva vissuto quel giorno? Come lo ricordava e come lo ricostruisce oggi? Nelle sue parole sentiamo l'emozione da lei provata in quei giorni e la consapevolezza di quanto fosse rilevante per le donne la conquista del voto che lasciava alle spalle il ricordo della dittatura, della guerra e del fascismo e faceva emergere il desiderio di costruire e di costruirsi un nuovo futuro libero.

Nel 1946 in Friuli, come nel resto d'Italia, per la prima volta le donne esercitano, infatti, il diritto di voto. In primavera partecipano alle elezioni amministrative per far rinascere, dopo l'era fascista, organismi comunali rappresentativi e nuovamente il 2 giugno si recano alle urne per il Referendum tra monarchia e repubblica e l'elezione dell'Assemblea Costituente. È un passaggio storico fondamentale nel processo di ricostruzione dell'Italia, una conquista ottenuta dopo anni di battaglie suffragiste cominciate già nell'Ottocento, e consolidate con la partecipazione alla resistenza civile e alla lotta di liberazione. Un passaggio che segna l'affermazione di un nuovo protagonismo femminile nella società italiana e trova espressione nell'elezione di 21 donne nell'Assemblea Costituente, chiamate anche madri costituenti, che contribuirono alla stesura della Carta costituzionale, ma che furono determinanti anche per le riforme dei decenni successivi.

Ricostruire la consapevolezza dell'importanza di quel voto per la conquista di uno spazio pubblico femminile, parla anche alle generazioni dei giovani di oggi. È una testimonianza che sollecita, in particolare nelle ragazze, la riflessione sulla conquista dei diritti avvertendole della necessità di non dare per scontato ciò che hanno e continuare a cercare quella parità non ancora raggiunta definitivamente in campi diversi dal voto.

La storia di Maria Minin

Mi chiamo Maria Minin, sono nata il 19 dicembre del 1925, ho 98 anni. Alla fine della guerra sono andata



a Venezia a fare la tata a un bambino i cui genitori erano di origine tramontina, ed è stato il periodo più bello della mia vita perché in quella casa dei Facchin e Crozzoli, tipici cognomi tramontini, che avevano la bottega e vendevano formaggi, latte e prodotti delle latterie, lì non c'era miseria. Mio papà era morto il 4 luglio 1940, io vivevo con la mia matrigna perché mio padre si era tornato a sposare, la mamma era morta a 30 anni e mia sorella aveva 20 giorni, povero mio papà si era risposato solo per noi (...) Dopo 4 giorni che è morto mio papà, mi ricordo che abbiamo dovuto andare in piazza ad ascoltare alla radio la dichiarazione di guerra del duce. Mio papà era antifascista, e non ci hanno aiutato perché lui era stato a lavorare all'estero in Francia, in Germania. Noi non avevamo nessuno che ci proteggeva. Ci siamo ritrovate senza niente, abbiamo lavorato solo con la gerla e la mia matrigna andava a lavorare nei campi. Arrivata la crisi, gli uomini che non avevano da fare, dopo che i tedeschi avevano bruciato le montagne, andavano a tagliare i pini mughi e siccome erano tutti muratori sapevano lavorare alle fornaci, mentre noi andavamo a scegliere i sassi nella Meduna, quelli belli bianchi e li portavamo con la gerla. Gli operai che erano tutti muratori facevano la cupola con i sassi grossi e noi portavamo i sassi bianchi e più piccoli dalla Meduna, li buttavamo nella fornace e usciva la calce. Io, come ho già detto, finita la guerra ero a Venezia e ogni volta per votare venivo a Tramonti. Sono rimasta a Venezia per 5 anni, fino al 1951. Stavo in questa famiglia di origine tramontina ma erano tutti nati a Venezia, io tenevo il bambino ma anche lavavo. Sono stata bene, intanto c'era da mangiare, anche troppo, non ho mai mangiato zucca né fagioli, poi c'era formaggio, mi mettevano via le briciole di formaggio. Ogni venerdì si faceva la polenta e quando era ancora calda gli mettevo dentro le mie briciole di formaggio di qualsiasi qualità, chiudevo e le lasciavo lì per un po'. Mi dicevano montanara, e io rispondevo: non sono mica nata al mare io. Quando ci fu il referendum ho

detto: lascia che se ne vada via il re. A Tramonti gli dicevano che metteva i tacchi dentro le scarpe perché era piccolo, io ho sempre sentito che lo disprezzavano per la grande guerra, dicevano: cosa occorre che andasse a fare la guerra che noi stavamo bene con gli Asburgo. C'era qualcuno che era monarchico a Tramonti, diceva che aveva fatto l'Italia... ma abbiamo vinto noi. Mio padre era socialista. Io litigavo con i comunisti perché non mi piacevano, dicevo che era una dittatura, litigavamo tra ragazzi a seconda di cosa ognuno sentiva nella sua famiglia. Io ho votato la Democrazia Cristiana perché mi piaceva De Gasperi, poi siccome ci avevano inculcato l'idea della patria da bambini ci dicevano che se fossero arrivati i comunisti avrebbero portato via l'Italia. Ogni volta che si votava venivo su da Venezia, ho cominciato a 21 anni, ho votato per le politiche. Le donne non avevano paura di votare, erano piuttosto sveglie. A qualche vecchia, i ragazzi dicevano: nonna guarda di votare qui, vota dov'è la croce, per non sbagliare, e qualcuna rispondeva: per chi mi hai preso? Non sono mica ancora rimbambita, una ha detto: io sono socialista e voto la falce e il martello, guardavano il simbolo e non si sbagliavano. Alle elezioni mi ricordo di tante discussioni e baruffe, tra chi voleva il comunismo e chi la Democrazia Cristiana e il socialismo, ma anche il re. Anche gli uomini erano d'accordo che le donne votassero, solo qualche vecchio diceva: cosa vuoi che sappiano le donne di politica. Tutte le donne sono andate a votare, almeno quelle che conoscevo io



(forse in qualche famiglia non volevano mandarle), anzi le giovani andavano come le saette, le donne dicevano che era ora che potessero fare qualcosa, anche le madri giovani che avevano figli dicevano che era ora di finirli di fare le schiave. Andare a votare voleva dire essere libere... e che sapevano di potere uscire dalla famiglia, se per esempio moriva un figlio in guerra per non fare uscire la nuora dalla casa le facevano sposare l'altro figlio, una donna doveva andare con il cognato anche se non le interessava e che magari era un vecchio rimbambito. Mia cugina mi scriveva ogni tanto: spero di vederti per le elezioni. Perché tornavano tutti al paese per le elezioni, dall'Italia, ma anche dall'estero gli pagavano il viaggio. Diceva: sto facendo un po' di propaganda perché è ora che ci diano la libertà. Quando andavano a votare, le donne ci andavano vestite da festa, non c'era quella gran eleganza, le giovani forse si avevano cominciato ad accorciare le gonne, a mettere i calzoncini. Le donne, come la mia matrigna, continuavano a mettere il fazzoletto, però quando dovevano andare alla messa o da qualche parte si mettevano il vestito buono, le scarpe. Il seggio era in Comune, fuori c'erano uno o due carabinieri, oppure uno o due soldati e quelli che erano al seggio se vedevano qualche donna impacciata le dicevano di votare e poi di piegare la scheda, le spiegavano come fare. Non mi pare che nel seggio ci fossero donne, non mi ricordo di averne viste. C'erano due o tre donne che erano state a servire a Milano e poi si sono sposate. Erano andate a votare e si erano messe il rossetto, allora un uomo, fuori dal seggio (tanti stavano seduti fuori dal seggio a guardare, seduti nella piazza stavano a guardare per criticare chi veniva a votare: oh guarda come si è messa in ghingheri), beh è andato a toglierlo con il fazzoletto, ha detto loro: non è perché hai il rossetto, quando esci dal seggio puoi metterlo, ma quando voti puoi sporcare la scheda, non vi fanno votare. E guardate di votare per me, per il nostro gruppo. Dopo ti dicevano: non hai mica votato il re? e io rispondevo: cosa vuoi sapere tu cosa ho votato nella cabina. Quando sono tornata a Venezia, lì sapevano già cosa avevo votato, lo avevo già detto prima.



Nelle immagini Maria Minin da giovane e oggi

GORTANA

DON RODRIGO DI VILLUTTA

Una storia di altri (?) tempi

di Nico Cappelletti



A sfogliare i numeri precedenti de *La Piazza* sembra che i maniaghesi siano stati tutti brave persone, dedite al lavoro e all'impegno sociale. E in gran parte è così. O forse abbiamo scelto i migliori. Ma qualcuno, nel passato, nel secolo decimo nono, per parafrasare Manzoni, è stato un vero brigante. E il riferimento a Manzoni non è una nostalgia scolastica, è che il signore di cui parliamo qui, Enrico Metz, detto *El Mess*, nato a Maniago il 26 ottobre 1841 e morto, poi vedremo dove e come, il 4 settembre del 1904, era soprannominato don Rodrigo di Villutta. Chi sia don Rodrigo nei *Promessi sposi* non serve precisarlo, dove sia Villutta probabilmente sì. Si tratta di una frazioncina di Chions, roba da 32 abitanti, collocata tra San Vito, Azzano X e Portogruaro. Poca cosa, a prima vista. Ma il nostro *Mess*, ne aveva fatto il suo feudo. I dati che utilizzeremo in questa breve narrazione hanno in parte una base documentale e per il resto sono avvolti da quella nebbia che caratterizza la trasmissione orale delle vicende.

La storia è però interessante.

Nato a Maniago da Giobatta Metz, proprietario della filanda di via Colvera, conduce fino a 22 anni una vita tutto sommato anonima. Poi si trasferisce a Villutta dove il padre possedeva una vasta azienda e, sarà l'aria della Bassa, il nostro uomo cambia stile.

Si sposa con Teresa Buttazoni di Tolmezzo da cui ha una figlia, Maria. Questo non gli impedisce di avere anche cinque figli, naturali come si diceva allora, due femmine e tre maschi, da tre concubine, come si diceva sempre allora, nel secolo decimo nono: la Pavan, la Pascotto e la Scatamburlo.

L'uomo era decisamente un burlone, magari anche violento: un giorno, dopo aver fatto salire lo spazzacamino nella ampia canna fumaria, diede fuoco a un manello di canne e il fumo quasi soffocò il pover'uomo. Ma questi scherzi non piacevano molto ai suoi vicini che più volte lo aggredirono: in uno di questi episodi rimase ferito al tendine della gamba sinistra in un caffè di Maniago e questa ferita lo renderà per sempre claudicante. Altri dicono che l'invalidità fosse dovuta a una sciabolata di un carabinieri che controllava un carro di fieno in cui sospettava che *El Mess* si fosse nascosto. Al padre, *Il Cut*, da cui la riba del Cut in via Colvera, andò anche peggio: nel 1870 fu assassinato con sette coltellate inferte da sette individui mascherati. Una roba tra Shakespeare e Agata Christie. A causa di diversi episodi di violenza *El Mess* subì vari processi e soggiornò in carcere per periodi anche abbastanza

lungi. D'altra parte una volta, il 7 settembre 1898, sparò tre colpi di pistola alla testa a un suo contadino di 23 anni, uccidendolo: aveva utilizzato un suo calesse senza permesso. Fu immediatamente arrestato, processato e condannato a 6 anni e 8 mesi di reclusione. Un po' pochino per un omicidio volontario. Ma, come direbbe Manzoni, la c'è la *Provvidenza*. *El Mess* morì nella prigione in cui era recluso sei mesi prima del termine della pena, pare avvelenato per mezzo di un uovo sodo contraffatto.

Oltre che violento *El Mess* era anche un donnaiolo impenitente. Che detta così, come si diceva anche nel secolo ventesimo, sembra una colpa minore, anzi: quasi neppure una colpa. E invece teneva in casa, al suo servizio, se capite cosa intendo, una dozzina di ragazze, tra le più avvenenti della zona, almeno così tramanda la vox populi. Quando le quattro sorelle Pascotto, che servivano in casa sua e gli avevano dato un paio di figli, decisero di andarsene, pretese che lo trascinarono in calesse fino a San Vito, aggiogate, nude, alle stanghe. Usando per l'occasione una *scuria* particolare, per fare meno male alle povere donne.

Com'era buono e generoso *El Mess*! Una volta aiutò per ore una famiglia di vicinanti a spegnere un incendio. Un altro gioco, un'altra esibizione della sua potenza e del suo paternalismo.

Ma per stare sempre con Manzoni, queste erano cose che accadevano (solo) nel secolo decimo nono.

PS

Buona parte delle informazioni utilizzate nell'articolo, e in parte reperite nell'Archivio di Stato di Pordenone, ci sono state fornite da Marino Beltrame che, naturalmente, ringraziamo. Ringraziamo anche Gianni Strassoldo che sulla rivista *la bassa* (n° 51 – 2005) ha ricostruito con abbondanza di particolari la vicenda del *Mess*. La rivista è consultabile online. Quanto a Manzoni, il riferimento a *Così va spesso il mondo... voglio dire, così andava nel secolo decimo settimo*, sta nel cap. VIII del romanzo, con tono evidentemente ironico. Noi l'abbiamo riadattato alle nostre esigenze narrative. Anche la citazione *la c'è la Provvidenza*, cap. XVII, in Manzoni ha un altro senso, ma qui funzionava bene così. Ce ne scusiamo con l'Autore.

Allenatore professionista e Match analyst

LA STORIA PROFESSIONALE DI ENRICO IODICE

Dalla passione per il calcio alla serie A

di Renzo Bolzicco

Enrico Iodice è un allenatore di calcio professionista specializzato nello studio di performance collettive, individuali e della squadra avversaria. Inoltre si occupa di pianificare le sessioni di allenamento. La Match analysis è una disciplina fondamentale per migliorare le prestazioni della squadra, utilizzando soprattutto le tecniche di video analisi tattica.

Iodice è nato a Maniago nel 1984 e, come tanti altri ragazzi, si avvicina al mondo del calcio per puro divertimento. La prima società è il Maniagolibero dove gioca, dal 2003 al 2006, nel ruolo di centrocampista o esterno offensivo. L'anno successivo entra nel Pordenone Calcio come allenatore del Settore Giovanile, ruolo che rivestirà fino al 2012. Nel frattempo consegue la laurea magistrale in Management dello Sport e delle attività motorie presso l'Università degli Studi di Udine, specializzandosi con successivi Master in Sports Management e Master in Posturologia (Università Tor Vergata di Roma). Ed è proprio l'Udinese Calcio a chiamarlo per il ruolo di responsabile dell'Area Video-Match analisi e collaboratore tecnico, compito che svolgerà dal 2012 al 2022 sotto le direzioni sportive di Pierpaolo Marino, Daniele Pradè, Manuel Gerolin, Nereo Bonato e Cristiano Giarretta, prima di trasferirsi con lo stesso incarico all'Hellas Verona (stagione 2022-2023). In queste stagioni ha avuto l'opportunità di collaborare con diversi allenatori: Tudor, Cioffi, Gotti, Nicola, Velazquez, Del Neri, Oddo, Iachini, Colantuono, De Canio, Stramaccioni e Guidolin. Nel 2023 Iodice consegue a Coverciano il patentino di allenatore professionista Uefa A. Un altro miglioramento, che gli è riconosciuto per la sua elevata professionalità, lo compie nell'attuale stagione sportiva (2023-2024) come collaboratore tecnico-tattico dell'AS Roma, a fianco di Daniele De Rossi, campione del mondo a Berlino nel 2006. Per chi si è occupato di sport fin da giovane, senza distinzione di merito tra le varie discipline, dalle competizioni individuali a quelle di squadra, è motivo di gioia sincera sapere dei successi conseguiti da maniaghesi in ambito sportivo e in particolare per il calcio. I ricordi vanno a un calcio di molto tempo fa quando in panchina, oltre a un paio di riserve, trovavi solo l'allenatore che si sgolava a gran voce per dare istruzioni ai suoi e il massaggiatore pronto ad intervenire in caso di bisogno. Qualche mister più attento prendeva appunti con gli occhi per poi riportare le proprie impressioni su un notes e riassetare la tattica della squadra la domenica successiva, dopo aver dato consigli e cri-



tiche in quel luogo magico che è lo spogliatoio. Oggi le cose son ben diverse e alla figura dell'allenatore, e del massaggiatore, si sono aggiunte quelle del direttore tecnico, del preparatore dei portieri, del direttore sportivo, del team manager, fino ad arrivare al Match analyst. Una posizione, quella del Match analyst, che nel 2016 contava solo sette professionisti in tutta Italia, già inseriti nello staff di altrettante squadre dell'allora campionato di serie A: Inter, Juventus, Lazio, Roma, Sampdoria, Verona e Udinese. Match analyst dell'Udinese 2015-2016 era il maniaghese Enrico Iodice. Ora è approdato nel team di una protagonista storica del campionato di serie A, la Roma. Come maniaghesi siamo lieti della crescita professionale di Enrico Iodice, frutto di talento, formazione, studio e costanza, e possiamo solo augurarli una lunga e luminosa carriera.



In testata Enrico Iodice con Dybala
Nella seconda immagine con De Rossi allenatore della Roma.

**STAMPIAMO LE FOTO
DAL TUO TELEFONO**

100 STAMPE DIGITALI 10X15 a € 25.00
100 STAMPE DIGITALI 13X18 a € 30.00
con poster 20X30 in OMAGGIO

Primo valido fino a fine maggio 2024

PUOI REGARTI DA NOI IN NEGOZIO O SPEDIRCELE COMODAMENTE DA CASA TUA!

FB1 FOTO FB UNO
Piazza Italia 30 - Maniago - PN
0427 72254 - WWW.FOTOFB1.COM
maniago@fotofb1.com

picXpress
PER INVIARCI LE TUE FOTO
VAI SU SITO WWW.PICXPRESS.COM

MANIAGHESI PROTAGONISTI

Festival in Centa ²⁰²⁴

Parco Centa dei Conti, Maniago (Pn)

organizzato da Associazione PRO Maniago e Comune di Maniago

BNKR44

30 luglio, ore 21.30

I BNKR44, gruppo musicale nato a Villanuova di Empoli, hanno debuttato a Sanremo con un mix di urban, pop e rock 3.0. Dopo aver pubblicato brani su SoundCloud nel 2019, hanno firmato con Bomba Dischi. Nel 2023, hanno partecipato al Festival di Sanremo e pubblicato il terzo album, "Fuoristrada", confermandosi con il brano "Effetti speciali" al Sanremo Giovani 2023. Questo li ha qualificati per il Festival di Sanremo 2024 con "Governo punk".

BIGLIETTI DISPONIBILI!



TicketOne

MAX GAZZÈ

2 agosto, ore 21.30

Max Gazzè porta in Friuli Venezia Giulia la seconda parte del tour "Amor Fabulas - Interludio", estensione estiva del preludio nei teatri. Poliedrico artista romano, noto bassista e compositore, ha una carriera di successo in diversi ambiti come musica e cinema, con collaborazioni internazionali e performance in tutto il mondo. La sua musica spazia dal punk al pop e include anche composizioni sinfoniche, con testi poetici apprezzati tanto quanto le sue famose 'canzonacce'.

BIGLIETTI DISPONIBILI!



TicketOne

IORELLA MANNOIA

Il 70° Anniversario: Tour Estivo con Orchestra Sinfonica!

3 agosto, ore 21.30

Fiorella Mannoia, icona della musica italiana, festeggia i suoi 70 anni con un nuovo tour accompagnata dall'orchestra sinfonica. Il 3 agosto, sarà la protagonista sul palco del Parco Centa dei Conti di Maniago, in Friuli Venezia Giulia. Il concerto, organizzato da Pro Maniago e Comune di Maniago in collaborazione con Zenit srl, promette un'esperienza emozionante.

BIGLIETTI DISPONIBILI!



TicketOne



Azalea



LA NUOVA VARIANTE GENERALE AL PIANO REGOLATORE DI MANIAGO

di Giampiero Calligaro e Roberto Bevilacqua

La Variante di ricognizione generale del Piano Regolatore del Comune di Maniago ha trovato riferimento nella Legge urbanistica regionale n° 34/97, incentrata su un nuovo approccio progettuale per la pianificazione di scala comunale, in linea con quanto già anticipato dalle leggi 52/91 e 19/92. Premessa un'approfondita analisi sul territorio, il nuovo strumento urbanistico è stato previsto articolato in due parti corrispondenti a due fasi: la prima incentrata sulla definizione degli obiettivi, delle strategie e degli elementi di struttura del piano, tramite una relazione di sintesi e una rappresentazione grafica schematica; la seconda relativa agli elaborati progettuali volti a definire i diversi ambiti del territorio comunale oggetto di destinazioni d'uso e relativa disciplina. La verifica e l'adeguamento alle leggi regionali ha fondamentalmente motivato le modifiche introdotte nel Piano Regolatore Generale (PRG) di Maniago. L'incarico della variante è stato affidato verso la fine del 1993 all'arch. Pierluigi Grandinetti, il quale si è avvalso della collaborazione dell'arch. Cristiana Campolin e di altri consulenti di settori specialistici come previsto dalle leggi vigenti.

Facendo seguito ai contenuti evidenziati in un primo studio generale preparatorio sul territorio, il Consiglio comunale nel 1995 ha emanato **le Direttive** da seguire nella predisposizione della variante, che sono così sintetizzabili: la valorizzazione e il rafforzamento del ruolo territoriale di Maniago, quale riferimento produttivo e di servizi; la riorganizzazione della viabilità principale e l'accessibilità al centro urbano; la qualificazione dell'area storica e del sistema di attrezzature; la valorizzazione del ruolo turistico e culturale; il completamento della rete ciclabile e sentieristica. L'area comunale è stata distinta in ambiti diversamente caratterizzati, di cui sono state riconosciute le potenzialità esistenti e l'operatività prevista nel rispetto di un paesaggio consolidato da rafforzare o da migliorare.

In sede d'impianto strutturale del piano, oltre all'evidenza assegnata alla dinamica dello sviluppo affidata a Maniago, visto anche il suo ruolo territoriale, sono stati assunti come componenti essenziali nel processo di pianificazione: **l'ambiente e il paesaggio** in tutti i settori e non solo in quelli che si possono definire ambiti specifici, identificati come zone F e rappresentati da: la faggeta del castello, la forra del torrente Colvera, i torrenti Colvera e Cellina, le zone di interesse agricolo paesaggistico limitrofe a detti torrenti, le rogge e gli altri corsi d'acqua.

Gli obiettivi e le strategie del piano per il territorio hanno tenuto conto delle diversità che lo caratteriz-

zano, distinguendo gli ambiti boschivi di preminente interesse produttivo, da quelli di preminente interesse paesaggistico; gli ambiti silvo-zootecnici della malga Jouf, da quelli dei versanti; gli ambiti di interesse agricolo-paesaggistico a protezione degli insediamenti e della viabilità, da quelli di Campagna e del Dandolo; riconoscendo infine gli ambiti di preminente interesse agricolo. **Gli obiettivi e le strategie per la città di Maniago** hanno riguardato il recupero e la massima utilizzazione del patrimonio edilizio esistente, l'innalzamento della qualità e dell'efficienza del sistema insediativo, l'avvio di una politica di riconcentrazione; una migliore organizzazione del sistema della viabilità urbana soprattutto in relazione all'utilizzo di nuovi spazi attrezzati a servizio della città. **Per la frazione di Campagna** è stato previsto il consolidamento dell'insediamento abitativo, accompagnato dalla formazione di una piazza centrale, e una rideterminazione delle aree di espansione. **Per il Dandolo** è stata indicata la prosecuzione e il consolidamento della struttura insediativa, organizzata come da impianto esistente.

Gli ambiti d'interesse storico sono stati riconosciuti in quelli che conservano in modo significativo l'impianto originario o richiedono un'evoluzione coerente al loro interno e nel rapporto con il contesto, mentre **i beni di interesse storico**, oggetto di particolare conservazione, sono stati configurati nelle testimonianze significative d'altri tempi, come quelle dei ruderi del Castello medioevale, o dell'edificato di interesse storico-architettonico, vedi le chiese, i palazzi dei conti, la loggia comunale, le ottocentesche carceri mandamentali, l'ex filanda, il vecchio battiferro, ecc. Altrettanto importante, tra gli elementi identitari del territorio maniaghese, è stata indicata la conservazione dei segni nel paesaggio agrario, comprendenti la presenza di realtà archeologiche.

I beni d'interesse storico-ambientale da tutelare

CARROZZERIA
MANIAGHESE
NEW TECHNOLOGY

di Borghese Nevio e Stefano s.n.c.

Via Violis, 18 (Zona Artigianale) - 33085 Maniago PN
Tel. e Fax 0427 72769
c.maniaghese@gmail.com
www.carrozzeriamaniaghese.it



Estratto dal piano struttura



Estratto dalla zonizzazione di progetto

sono stati riconosciuti negli ambiti costituiti da parchi, da giardini e spazi verdi posti all'interno o ai limiti dell'area urbana. **Le aree residenziali** in ambiti di consolidamento nelle aree già urbanizzate e in gran parte già edificate sono state destinate a interventi edilizi diretti. Per quelle di nuovo impianto con piano attuativo vigente, non attuato, è stato previsto il congelamento se ricadenti in siti di particolare interesse storico-ambientale e paesaggistico, mentre sono stati riconosciuti quelli di nuovo impianto e di impianto programmato ricadenti in aree di modesta dimensione ai margini degli insediamenti. Le aree residenziali sono state articolate in zone B e zone C a seconda che la loro attuazione sia stata di massima prevista per intervento diretto o tramite strumento attuativo. Per quanto riguarda le attrezzature per la viabilità e i trasporti e le attrezzature e servizi d'interesse collettivo, anche di scala sovracomunale, è stata prevista una implementazione di parcheggi in zone carenti, soprattutto prossime a scuole e servizi urbani. Circa **il verde, lo sport e gli spettacoli all'aperto** sono stati riconosciuti il parco urbano di Maniago centro e l'adiacente parco di proprietà dei conti, definito verde di interesse storico-ambientale, a cui va aggiunta l'area a protezione del cimitero di Maniagolibero e altre aree verdi variamente ubicate. L'area ex tiro a segno di Via Marco Polo è stata destinata ad attrezzature per il tempo libero di scala sovracomunale. Per **le attività artigianali e industriali**, classificate come Zone D, è stata riconosciuta la specializzazione manifatturiera di Maniago, caratterizzata da due forme di localizzazione nel territorio comunale: quella degli insediamenti produttivi tradizionali commisti alle abitazioni e dislocati in forma sparsa nel territorio, compresi i nuclei urbani, e quella della zona industriale di interesse regionale, già consolidata dall'attività di una varietà di aziende insediate. Obiettivo primario della variante al PRG è stato quello di disincentivare le localizzazioni incompatibili interne all'area urbana, riconoscendo piuttosto l'espansione della zona industriale, con riferimento ai due ambiti di riserva predisposti allo scopo. **L'apparato normativo** della variante generale e di adeguamento del PRG di Maniago è stato definito con contenuti raccolti in quattro titoli: il primo relativo alle disposizioni generali; il secondo relativo alla disciplina delle zone diverse per caratteristiche, forme d'uso e particolari condizioni ambientali, nonché dei vari

tipi di collegamento e attrezzature connesse; il terzo riguardante le tutele, i vincoli, i rispetti e le deroghe, comprendenti le prescrizioni geologiche. La variante è stata corredata da una serie di **tavole cartografiche di progetto** che supportano, alle scale più appropriate, sia gli elementi di struttura e strategia del piano, che la classificazione in zone specifiche di progetto del territorio comunale.

I contenuti della relazione evidenziano una ricerca molto approfondita condotta sul territorio e sulle attività umane di Maniago nel periodo interessato dalla variante, tale da acquistare un valore proprio, disponibile anche per altre finalità di studio, oltre che come riferimento di base per lo strumento pianificatorio di cui sopra, supportato da una legislazione regionale innovativa. Va evidenziato soprattutto che l'impianto di tale variante al PRG di Maniago, approvata nel dicembre 1998, ha privilegiato tra i suoi contenuti il tema del paesaggio, facendo propri in anticipo gli orientamenti della nuova Legge regionale in materia, entrata in vigore nel 2018. Con quest'ultimo servizio si conclude la trattazione dei piani regolatori che hanno governato la crescita di Maniago dagli anni '60 del secolo scorso ad oggi.

IPERSPAK ^S

**OGNI GIORNO
PREZZI BASSI**

**MANIAGO
VIA ARBA, 8**

60° anniversario del Carnevale dei ragazzi

LA STORIA DEL CARNEVALE DI MANIAGO

di Alessandro Tomè

1964-2024 sono passati 60 anni, da quando, dalla Parrocchia di san Mauro di Maniago, fu organizzata la prima sfilata di carri allegorici a carnevale. Nel decennio precedente la Pro Loco maniaghese aveva promosso alcune interessanti attività riguardo il carnevale, ma dopo varie vicissitudini gli entusiasmi si erano raffreddati fino allo spegnimento. La Parrocchia, avendo esigenze di fare attività che aggregassero bambini, ragazzi, educatori e famiglie, ha assunto l'iniziativa con don Dante Spagnol, coadiuvato da Annamaria Rosa Gastaldo. Nel 1964 parte l'avventura delle sfilate dei carri del Carnevale dei ragazzi, fatte con pochi mezzi, carri semplici, rivestiti con imballaggi di cartone, dipinti nei colori più svariati. Poi si è passati alla carta pesta, intelaiatura di ferro e le forme migliorano. In seguito anche il polistirolo e la sua versatilità. Per primo è stato Pino Taioli, con due validissimi seguaci che ne prenderanno il testimone facendo dei veri e propri capolavori. Si tratta di Luigino Fontanin e Gigi Antonini. Dopo gli anni post- terremoto con le sfilate fatte fra i palazzi storici puntellati c'era bisogno di una svolta. Tre veri appassionati del carnevale, Claudio Rosa Brustolo, Orlando Di Bon e Lino Colussi, portano l'idea nuova di vestire la piazza la notte prima della sfilata. Dal 1° marzo 1984 i maniaghese scoprono il primo allestimento della piazza a simboleggiare un grande giardino. La fontana con colonnine e catene intorno, come era stata in passato. Il carnevale è stato istituito parecchi secoli addietro. Una volta l'anno il Signore che governava, concedeva al popolo di manifestare ironia e satira contro il potere. Gli anni successivi all' '84, diventò una consuetudine che creava aspettativa fra i maniaghese.

Ricordiamo gli allestimenti più scenografici: il battello sul Mississippi, un lavoro immane fatto di notte con freddo a -6°. Qualche anno dopo la Tour Eiffel in scala troneggia sopra la fontana. Pauli Sanavro e la sua squadra sono gli esecutori. Avere una struttura metallica del genere, servirà da base di sostegno per molte altre creazioni fino ai giorni nostri. Nel '93, non si vede più la fontana, al suo posto una piramide rossa. Un minareto, cammelli vivi in giro e sabbia, sabbia vera di Lignano: Piazza Italia, una spiaggia pedemontana. Difficoltà burocratiche, di trasporto, a non finire, ma volere è potere. Le piazze vestite fanno a gara, una più bella dell'altra, polipi giganti, castelli, tripode da Olimpiadi, locomotive trasportate via strada da Trieste, campanile vestito da Pierrot. Tutti effetti molto speciali. Nel 2004, c'è un cambio generazionale nell'organizzazione e gestione della "macchina carnevale". Nicola Callegari, Ila-

ria Bomben, Michela Centazzo, Alessandro Girolami e Gianni Martini costituiscono un gruppo rodato che fornisce idee nuove e passione. E si arriva ai giorni nostri con cambiamenti sempre dietro l'angolo. Ma anche quest'anno abbiamo fatto la sfilata con 17 carri e le sfide continuano. Sempre più difficile trovare persone che lavorano, locali a disposizione, ma si va avanti. Le sfilate attirano sempre migliaia di persone e questo fa solo bene all'intera comunità. Un invito va fatto alla popolazione, agli esercenti e alle attività commerciali in genere a sostenere anche economicamente le iniziative del carnevale. Negli anni sono stati coinvolti anche bambini (Bimbi in cantieri) e anziani, per dare contributo alla costruzione di dettagli per la Piazza. Lodevoli iniziative. Ricordiamo che nel funzionamento servono anche volontari che lavorano nell'ombra e ce ne sono parecchi e vanno ringraziati e stimolati. Buon 60° anniversario Carnevale dei ragazzi.



LE ASSOCIAZIONI

GENEROSI DONATORI DI SANGUE

Quest'anno ricorrono gli anniversari delle Sezioni di Maniago, Dandolo e Campagna

Di Paolo Luisa Vissat

La fondamentale e generosa attività della donazione del sangue riguarda in Italia oltre un milione e mezzo di persone con un rapporto di cinque donatori ogni 100 abitanti per 3 milioni annui di donazioni. "Le trasfusioni di sangue salvano vite, ogni giorno" ha ricordato il Ministro della Salute, Orazio Schillaci, e la nostra regione, con l'Associazione Friulana Donatori di Sangue, nata nel 1958, è in prima fila come numero di donatori e di donazioni. Nel territorio comunale di Maniago ci sono ben tre sezioni dell'A.F.D.S. che svolgono un meritorio lavoro di promozione delle donazioni e quest'anno celebrano la ricorrenza delle loro fondazioni.

Maniago - 1964

L'A.F.D.S. Maniago si è diffusa rapidamente e il 2024 segna un'importante ricorrenza per l'Associazione Friulana Donatori di Sangue del territorio maniaghesi, il suo sessantesimo. È stata la prima a costituirsi il 16 ottobre 1964, voluta in particolare da Giangabriele Mazzucco, primo Presidente, seguito nell'incarico da Adelio Cardin, Ferdinando De Matteis, Dino Di Vora, Flavio Santin, Christian Siega Vignut, Maria Chiara Fanni, Pier Luigi Modesti, Christian Siega Vignut, sino all'attuale Pier Luigi Modesti. Adesso i soci sono 646 di cui 453 donatori effettivi, con una progressiva crescita degli associati di circa il 10% annuale. Numerose sono le iniziative organizzate, come le gite, i congressi provinciali, la collaborazione con le Scuole superiori, il liceo Torricelli e l'Ipsia, che consente e promuove la donazione due volte all'anno per gli studenti maggiorenni con l'autoemoteca, un vero e proprio centro trasfusionale mobile che arriva sino al cortile dell'Istituto. L'autoemoteca è presente anche in Piazza Italia la domenica successiva all'8 marzo per le donatrici e a giugno e ottobre per tutti, anche i nuovi donatori.

Dandolo - 1974

Il 24 gennaio 1974 è istituita la Sezione frazionale dell'A.F.D.S. Dandolo di Maniago, su iniziativa dell'allora Presidente della sezione maniaghesi, Adelio Cardin, convinto sostenitore del decentramento delle sezioni. Primo presidente è eletto Arigo Tomat cui seguiranno Giosuè Rubert, Lucio Sabadin, Marcello Salatin, Bruno Svetina, Armando Pavani e, negli ultimi nove anni, Fausto Bigatton. Da segnalare, tra le attività della sezione, la presenza dell'autoemoteca presso il Centro Ventunis con l'organizzazione del gruppo giovani provinciale e le gite in terra d'Istria, omaggio alla provenienza di



molti donatori.

Campagna - 1974

Qualche mese dopo la fondazione della sezione A.F.D.S. Dandolo, il 4 aprile 1974, nasce quella di Campagna, promotore sempre Adelio Cardin con alcuni soci residenti nella frazione.

Il 2 giugno di quell'anno, alla presenza dell'allora Sindaco Aldo Ermanno Rigutto, è ufficialmente presentato il nuovo gruppo di donatori, benedetto il labaro da Don Vittorio Comparin e iscritti i primi 35 soci. Il Presidente della neo costituita sezione A.F.D.S. è Ferrante Cassinelli, che rimarrà in carica sino al 1982 facendo crescere il numero dei soci attraverso l'impegno e la passione. Con lo stesso entusiasmo subentrano Adriano Sartor, storico Presidente per 32 anni sino al 2014 quando la carica passa all'attuale, Silvano Roman. La sezione di Campagna è sempre stata molto attiva, con 318 soci e 199 donatori attivi per oltre duecento donazioni annue, ricordando anche la sezione staccata presso l'azienda SIAP, attiva per diversi anni grazie alla generosità dei dipendenti dell'azienda meccanica.

Numerose e diverse sono le attività promozionali, di formazione e d'informazione: le serate medico sanitarie, la Domenica del donatore, quest'anno il 1° giugno, la Giornata ecologica in collaborazione con l'Amministrazione comunale, la Marcia del donatore il 5 maggio, le Lucciolate con la Via di Natale, la pubblicazione dei "Percorsi della salute". Da segnalare, infine, la sistemazione del monumento opera di Alfredo Pecile in Via Dante e la nomina del Largo Donatori di Sangue nel piazzale lungo Via Regina Elena.

Il 30° anniversario

A.S.D. SEMIPERDO ORIENTEERING MANIAGO

di Mauro Nardi

Nel 1994, da un'idea di Fulvio Lenarduzzi, nasce la Semiperdo Orienteering Maniago, grazie all'esperienza maturata da alcuni insegnanti che avevano introdotto l'orienteering presso la Scuola Media e il Liceo Scientifico. Dei fondatori qualcuno non pratica più l'orienteering, altri hanno preso strade diverse, ancora uno è in attività ed è Antonio Perazzolo, tecnico e allenatore della società. Il gruppo ha sempre cercato di porre in primo piano non tanto il risultato della prestazione sportiva, quanto la partecipazione stessa all'attività orientistica e alla vita societaria. Chiunque può farvi parte indipendentemente dai propri risultati e dalla possibilità o voglia di partecipare alle gare. Resta la parte "competitiva" che ha portato la società e i suoi atleti ad ottenere risultati di tutto rilievo. La Semiperdo è cresciuta negli anni Duemila, con attività, risultati e numero di associati, oltre cento. È un punto di riferimento regionale e del nostro territorio, ed è stata scelta da atleti provenienti dalla regione. La società svolge tutte le attività previste: promozione, organizzazione di eventi, interventi nel mondo della scuola, sviluppo dell'attività agonistica con particolare attenzione a quella giovanile. Ha ottenuto risultati importanti nel panorama nazionale, sia a livello individuale, sia nelle classifiche per società dov'è tra le prime in Italia. Dal 2003, anno in cui per la prima volta un atleta della Semiperdo ha conquistato un titolo italiano (Michael Sbrizzi), sono seguiti per una decina d'anni risultati importanti e giovani atleti come Giada Franz, Marta Fornasier, Valeria Grisoni, Valentina Gramaccia, Lucrezia Biasutti, Marco Tamai, Nicolò Liva, Alessandro Giacchetto, Andrea Seppi hanno conquistato titoli nazionali e alcuni di loro hanno partecipato ai Campionati Europei e Mondiali con la



Giulia Fignon ai mondiali Junior 2023

maglia azzurra. Dopo qualche anno di pausa sono cresciuti nuovi campioni, fra questi, Iris Pecorari, che eccelle in più discipline: ha vinto diversi titoli nazionali giovanili nella corsa orientamento e negli ultimi anni ha intrapreso la carriera di ciclista e nella MTBO (Mountain bike orientamento), ottenendo risultati prestigiosi: più volte Campionessa Europea Giovanile e medagliata ai mondiali Junior; nel 2023 un oro, un argento e un bronzo agli Europei Junior e un bronzo ai mondiali. Altri giovani sono stabilmente nelle rappresentative nazionali, i fratelli Lisa e Alessandro Rivetta e la monterrealina Giulia Fignon. Un gruppo di ragazzi sta crescendo grazie all'impegno della presidente della Semiperdo Giovanna De Maselli. La squadra agonistica della MTBO è campionessa Italiana per società negli anni 2021-2023. Non va dimenticato il contributo dato alla nascita del Comitato Regionale della Federazione Italiana Sport Orientamento, fornendo dirigenti, non ultima l'attuale Presidente Clizia Zambiasi, e tecnici per i grandi eventi. Mantenere la società è un onere e le difficoltà economiche sono notevoli e rendono complicato il percorso di crescita; l'associazione si sostiene grazie ai contributi pubblici, al sacrificio dei dirigenti e al lavoro volontario dei soci. La riforma dello sport, sta creando grandi difficoltà, principalmente alle piccole associazioni. Obiettivo primario per il 2024 è di consolidare i risultati ottenuti e mantenere lo spirito di amicizia e solidarietà del sodalizio. Per festeggiare il 30° anniversario di fondazione, l'associazione ha organizzato numerose competizioni a carattere nazionale. Nel mese di aprile si sono svolte due gare nazionali dalla valenza internazionale, entrambe valide come WRE (World Ranking Event): sabato 27 in centro a Maniago la gara valida per il circuito di Coppa Italia, mentre il giorno successivo a Valeriano si è disputato il Campionato Italiano.



LE ASSOCIAZIONI



UFFICIO DI POSTA PRIVATA

LA NUOVA POSTA
AGENZIA MANIAGO 1
LICENZA INDIVIDUALE N° 2792 / 2015

SERVIZI

- SPID IDENTITÀ DIGITALE
- SPEDIZIONE PACCHI
- POSTA ORDINARIA
- RACCOMANDATE
- PAGAMENTO BOLLETTINI e BOLLOAUTO
- TELEGRAMMI

AGENZIA DI MANIAGO Servizi integrati D. T.
via Dante 44 33085 Maniago PN / 0427 700660

I 100 ANNI DELLA FARMACIA FIORETTI

di Cristina Savi

“È stato un lungo sacrificio, per molti anni: prima che subentrassero le Asl e collocassero in turno anche i paesi vicini, le farmacie disponibili erano soltanto due e una settimana a testa eravamo aperti giorno e notte. Ed è piuttosto pesante se hai una famiglia, dei figli... Però abbiamo offerto un buon servizio alla comunità e questo mi sembra l'aspetto più importante”. Così Francesco Fioretti, che dal 1968 al 2020 ha guidato a Maniago la farmacia che porta il suo nome e che a gennaio ha festeggiato 100 anni di vita, ricorda la sua esperienza professionale e umana. Che se tornasse indietro rifarebbe, “perché fra l'altro a Maniago sono sempre stato bene, dice, e i miei figli sono cresciuti in un bellissimo contesto e ho anche avuto la fortuna di aver potuto contare sempre su collaboratori molto bravi, sia maschi che femmine, e questo mi ha aiutato molto. E poiché crescendo sono diventati tutti dei bravi professionisti, poter dire di averli formati mi sembra un altro motivo di soddisfazione”.

Francesco Fioretti ha lasciato le redini della farmacia alla figlia Francesca in concomitanza con il Covid, nel marzo del 2020, ed è lei, che ha mosso i primi passi nell'attività di famiglia nel 2007, a condurre oggi un'attività nata il 6 gennaio 1924, quando Bruno Fioretti, classe 1872, di Colle Umberto, figlio d'arte (il padre Massimiliano fu il primo farmacista del suo paese), acquisisce la farmacia Piva di Maniago. Era situata in via Maggiore 239, attualmente via Roma 41, a pochi metri, fra l'altro, da coloro con i quali, in futuro, avrebbero sempre condiviso la “piazza” maniaghese: la farmacia Patanaro, (“siamo sempre stati amici, mai rivali” sotto-linea Francesco), allora ancora Boranga.

Bruno era il bisnonno di Francesca: “Mi hanno raccontato che era un omeone alto, con un gran vocione, che cantava in chiesa e portava un elegante mantello”. Erano tempi in cui nei paesi a contare erano tre figure (il prete, il medico e il farmacista) e la gente si curava molto con i prodotti di libera vendita. Il dottor Bruno, fra bilance, pesi e mortai, preparava soluzioni anti alopecia, contro i geloni, la crema sulfamidica per le ragadi invernali alle mani, piuttosto

che quella balsamica inalante. Affiancato nel tempo dal figlio Massimiliano, per tutti Nino, aveva alle sue dipendenze anche il “pratico” maniaghese Mario Furlan, che iniziò a lavorare a 14 anni e che sarebbe rimasto dai Fioretti fino al 1972.

Il dottor Nino Fioretti diventa direttore della farmacia nel 1953. “Sempre sorridente, teneva anche le giugiole nei vasi di vetro in bella vista – così racconta Francesca del nonno – e ai bambini dava il citrato nel cartoccio, che frizzava in bocca”. Arriviamo al 1968, anno in cui muore Bruno Fioretti e diventa titolare della farmacia suo nipote Francesco, figlio di Nino. A Mario Furlan si affianca nel ruolo di “pratica” Beatrice Concina. La farmacia cresce, si sviluppa, ma nel 1976 il terremoto fa segnare una battuta d'arresto pesante. È crollato del tutto il soffitto: non c'è rimedio, si impone il trasloco in via Virgilio, fino al 1984, anno in cui si sposterà in via Dante, per poi trasferirsi nel 1994 nella centralissima via Umberto I, dove si trova tuttora. Francesco Fioretti è colui che più di ogni altro, in famiglia, ha vissuto la farmacia, dispensando medicine ma anche consigli, sempre con il sorriso e la gentilezza, oltre che con professionalità: doti che ha trasmesso alla figlia Francesca, alla quale si deve un nuovo sviluppo della farmacia, con particolare riferimento al settore omeopatico e fitoterapico, alla cosmetica e alla veterinaria, ai servizi di autoanalisi e di telemedicina, ma mantenendo la tradizione anche delle preparazioni galeniche. “Sono grata dell'eredità ricevuta – ha affermato Francesca in occasione dei festeggiamenti per il 100 anni – e cerco di onorarla portando avanti l'attività con entusiasmo e nel migliore dei modi, soprattutto credendo nel ruolo educativo del farmacista”. Ha inoltre ringraziato “tutti i collaboratori che si sono avvicendati nel tempo e chi in questi anni ha riposto fiducia in noi”, ricordando con affetto speciale “i nostri clienti che non ci sono più”. E ha brindato ai cent'anni insieme alla squadra che la affianca: i dottori Mauro Marega, Ariana Martin e Paola Fabbro, l'estetista Chiara Cartelli e il magazzino Paolo Francesco Mazzola.



Lo staff della Farmacia Fioretti

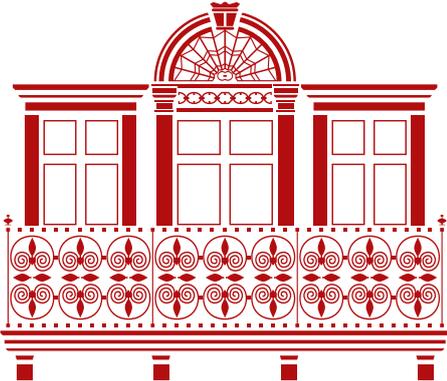
L'AVIFAUNA DEI MAGREDI

di Adriano Buttolo

Nelle terre magre è presente una ricca avifauna con diverse specie; si possono, tuttavia, sicuramente ricordare alcuni uccelli steppici come lo strillozzo che canta da pali, cime di arbusti o altri punti sopraelevati, il saltimpalo dal caratteristico cappuccio nero del maschio, il raro ortolano ovunque in diminuzione, l'allodola che canta lanciandosi al suolo. Tra le altre entità ornitiche spettacolare è il gruccione che nidifica nelle pareti fluvio-torrentizie sabbiose o la ghiandaia marina in contenuto aumento. Numerosi sono i rapaci, diurni e notturni, sia nidificanti sul posto come il gheppio e la poiana, sia provenienti dalle vicine balze montane come il nibbio bruno o l'aquila reale. Come mammiferi accanto agli ungulati che transitano in zona, come i caprioli, sono da citare le volpi e le lepri. Da qualche decennio è presente lo sciacallo dorato, canide di origine balcanica che, in nuclei familiari e soggetti in dispersione, ha colonizzato magredi ed altre aree prative; da pochi anni è arrivato anche il lupo provenendo sia dall'Appennino che da siti balcanici con frequentazioni anche di aree antropizzate. Il lupo è un animale che vive sia in branco che come soggetto isolato e rimane un animale pericoloso; sebbene non siano stati mai segnalati in zona attacchi diretti all'uomo, tuttavia è bene ricordare che i rischi per gli animali da compagnia e di allevamento sono ben documentati, pertanto è opportuno muoversi nelle zone a rischio con cani al guinzaglio, proteggendo adeguatamente gli altri animali domestici dal possibile attacco del lupo. La protezione delle aree magredili ha origini lontane in quanto nasce dal Piano Urbanistico Regionale Generale del 1978 ma, nel tempo, si sono susseguiti diversi strumenti protezionistici culminati ed inquadrati nella L.R. n. 42/1996 che ha individuato tutta una serie di aree protette, tra le quali parchi e riserve regionali; nel caso specifico è stata istituita la Rete Ecologica Europea "Natura

2000", come applicazione dell'importante direttiva comunitaria Habitat del 1992, che ha permesso di impostare la tutela delle aree magredili inquadrata nella ZPS, o Zona di Protezione Speciale "Magredi di Pordenone", e nel SIC Sito d'Importanza Comunitaria diventato poi zona ZSC ovvero Zona Speciale di Conservazione "Magredi del Cellina". La Regione Friuli Venezia Giulia non si è limitata a difendere queste realtà ma ha promosso un'organica legge sui prati stabili in pianura, la n. 9/2005, per la loro difesa e mantenimento anche con contributi. Le terre magre sono un importante scrigno di biodiversità dagli insetti agli animali e ai fiori che altrove, viste le mutate condizioni socio-ambientali, sono ormai in gran parte scomparsi e che richiedono una costante azione di monitoraggio e salvaguardia, nell'ottica della condivisione di tali valori con le comunità locali interessate e i portatori di interesse, dal mondo agricolo a quello militare, venatorio e ambientale. Solo un'azione corale ed equilibrata, supportata dalla Regione Friuli Venezia Giulia e dagli altri enti territoriali, potrà far sopravvivere questo mondo affascinante e unico.





agenzia immobiliare
rusconi
Agenzia Storica di Maniago dal 1971 - in via Roma, 12
Compravendite, affittanze, locazioni, stime,
assistenze notarili, gestioni immobiliari.
tel. 0427 700320 • cell. 0338 5677911 • info@immobiliarerusconi.it

Dalle scuole

“GARA” INDIRIZZO INNOVATIVO AVVIATO DALL’ISTITUTO TORRICELLI

di Raffaella Cerquetti – Dirigente Istituto Torricelli

Gestione delle acque e risanamento ambientale, GARA: il nuovissimo indirizzo green dell’ISS Torricelli. Unico in Regione, un indirizzo professionale che strizza l’occhio agli Istituti tecnici e inserisce l’Istituto in una comunità di buone pratiche con le altre 14 scuole di questo tipo sparse in tutta Italia: una rete ristretta ma operosa che lavora insieme per poter “traghetare” l’Italia verso la tutela dell’ambiente, obiettivo quanto mai attuale che inserisce gli studenti in un contesto ristretto ma determinante per il cambiamento epocale che il nostro paese deve compiere. Da sempre il Torricelli punta sullo stretto accordo tra Scuola e mondo del lavoro e, data la presenza di molte attività connesse alle risorse idriche, il contesto territoriale in cui la Scuola si inserisce tra le valli del Cellina e del Meduna, e le necessità lavorative, questo nuovo indirizzo sembra la scelta migliore per puntare al domani. Lo stesso Presidente di LTA-Livenza Tagliamento Acque, Andrea Vignaduzzo, ha ribadito l’importanza e l’urgenza di reperire figure di settore: “Non si tratta di un semplice “operaio” ma di un professionista, di un tecnico altamente qualificato che possieda competenze teoriche di tipo chimico e sappia concretamente intervenire nei processi e sugli impianti. Soprattutto ora che la vecchia componente tecnica sta andando in pensione è fondamentale che la Scuola prepari gli studenti ad affrontare questo percorso lavorativo; si tratta di figure che servono e scarseggiano”. Una preparazione professionalizzante che punta sulle molteplici ore di laboratorio di chimica pratica, possibili anche grazie alla presenza di un nuovo laboratorio di Scienze: uno spazio completamente rinnovato dal punto di vista della sicurezza, grazie ai contributi della Fondazione Friuli, e dotato di ampi spazi di lavoro e di una strumentazione completa. Il diplomato GARA deve saper intervenire su impianti di tipo meccanico ed elettrico, deve saper agire nel rispetto delle normative vigenti e deve saper effettuare analisi e indagini per garantire sicurezza e tutela dell’ambiente: una figura del domani, oggi, che trova formazione e vocazione proprio a Maniago.



“2023 un mondo di opportunità” realizzato con sostegno della Fondazione Friuli nel bando istruzione 2023. Cozzi, che oltre a condurre le attività laboratoriali si è occupata della direzione, della regia e della messa a punto di musiche e scenografie, racconta che “Gabbie dorate” è liberamente ispirato a “Uno, nessuno e centomila” di Luigi Pirandello e prende spunto dai racconti fatti dagli stessi alunni, dalle loro fragilità, dai loro dubbi, legati al mito della bellezza, in cui molti ragazzi si sentono imprigionati. In poche parole, spiega la docente, di “gabbie dorate” in cui non ci rendiamo conto di essere rinchiusi. Il risultato è che viviamo in un tempo in cui le persone potrebbero essere finalmente libere ma in cui, al contrario, ha valore e dignità solo ciò che risponde a determinati parametri. Dal palco manighese lo spettacolo verrà portato in scena, a maggio, alla rassegna nazionale “Teatro Scuola” di Bagni di Lucca, avendo vinto lo scorso anno la rassegna regionale di Fiumicello con il precedente spettacolo “Il sogno della pianta”, messo in scena dagli ex alunni delle classi terze della Marconi.

Gli studenti della Marconi dal Palco del Verdi alla rassegna Teatro scuola di Pietro Rosa – Dirigente vicario Istituto Marconi

Applausi a scena aperta per gli alunni delle classi terze della scuola secondaria di primo grado Marconi di Maniago, protagonisti sul palco del teatro Verdi con lo spettacolo “Gabbie dorate”, risultato finale del laboratorio teatrale condotto dalla professoressa Tiziana Cozzi, docente all’istituto manighese. Il laboratorio teatrale rientra nel progetto



Nella testata l’iniziativa del Marconi al Verdi e i laboratori del Torricelli

NOTIZIE IN BREVE

Una carrellata di notizie

di Renzo Bolzicco

Riconoscimento alla Del Tin Armi Antiche

Il 23 novembre 2023 la Camera di Commercio di Pordenone - Udine ha assegnato riconoscimenti a imprese d'eccellenza che hanno fatto e continuano a fare la storia della Regione. Tra i premi legati all'iniziativa "Premiazione dell'economia e dello sviluppo 2023" c'è anche la Del Tin Armi Antiche di Fulvio Del Tin di Maniago. Gli è stato attribuito il diploma di benemerita con medaglia d'oro. Del Tin, maestro spadaio, è conosciuto in ambito internazionale per la produzione di repliche di armi bianche e armature antiche frutto dello studio delle fonti documentarie e iconografiche e la qualità dei materiali utilizzati. Diversi gli encomi nazionali ed esteri ottenuti nel corso della sua carriera, tra i quali l'Onorificenza di Ufficiale dell'«Ordine al Merito della Repubblica Italiana» (2002).



Successo della Fox Knives all'European Product Design Award (EPDA) e all'IWA Knife Award con tre prestigiosi riconoscimenti

Il coltello multiuso Vulpis, parte della serie ispirata al "DUCA" maniaghese, ha conquistato la vittoria all'EPDA nella categoria Trekking & Camping: Accessories. Si tratta di un coltello versatile, leggero, comodo e maneggevole per soddisfare le esigenze in ambienti all'aperto. Il Metamorphosis (FX-556) ha ricevuto riconoscimenti all'EPDA nella categoria Outdoor Activities: Other Designs è stato notato per la sua personalizzazione. Combina diverse componenti, creando un oggetto unico e distintivo. Il successo si è esteso all'IWA Knife Award 2024, dove il Metamorphosis è stato onorato nella categoria "INNOVATION" per l'apporto d'innovazione al mercato dei coltelli. Un riconoscimento che rileva l'impegno di Fox Knives nelle soluzioni creative e all'avanguardia. L'European Product Design Award celebra il talento attraverso design pratici e innovativi, migliorando la vita collettiva, mentre l'IWA Knife Award, svoltosi nell'ambito della rinomata fiera internazionale IWA Outdoor Classic di Norimberga, consolida la posizione di Fox Knives come leader nel settore a livello globale.

Raccolta tappi di plastica a scopo benefico

Dopo il successo della betoniera ecosolidale, grazie alla quale è stata raccolta una tonnellata di materiale, la città di Maniago ha una stazione fissa posizionata in largo Donatori di sangue, parcheggio di via Regina Elena. L'iniziativa è dell'associazione 66° Club Frece Tricolori di Maniago, presieduta da Ferruccio Chiarot. La recente cerimonia d'inaugurazione si è svolta alla presenza dei membri del sodalizio, di Carmen Gallini direttrice della Via di Natale, del sindaco Umberto Scarabello e del consigliere regionale Andrea Carli. Il ricavato dei tappi andrà a favore della Via di Natale, storica realtà impegnata per i malati oncologici del CRO di Aviano.



Giovanni Bonavolta confermato presidente della Lega Handicap

Nel corso dell'assemblea della Lega Italiana Handicap odv di Maniago, lo scorso 17 febbraio, sono stati eletti i componenti del nuovo direttivo per il periodo 2024 - 2029. Nell'ambito del direttivo sono poi state distribuite le cariche: alla presidenza è stato confermato Giovanni Bonavolta che guida la Lega dal 2011; vice presidente è Maria Cristina Rosada, gli altri consiglieri sono Lino Del Re, Ottavio Massaro, Melissa Mattioz, Marina Olivetto e Sante Vallar. Maria Salvadori svolge il ruolo di segretaria. Tra i volti nuovi segnaliamo Melissa Mattioz, classe 2000, che con la sua giovane età rappresenta un segnale positivo di partecipazione dei giovani alla vita dell'associazione. Nel 2024 il direttivo, supportato da un attivo gruppo di collaboratori, sarà impegnato nelle tante attività e iniziative a sostegno delle persone con disabilità e delle loro famiglie, e nel promuovere l'importanza del volontariato sociale e della solidarietà.



Tre opere d'arte donate al Comune

Tre nuovi quadri arricchiscono il patrimonio del Comune di Maniago, opere di due artisti che ne hanno fatto dono alla Città: Manuela Poggioli e Ado Furlanetto. Si tratta di Visione aerea dei Magredi, Il Castello di Maniago e La casa della zia Celestina. I due artisti hanno condiviso il percorso dell'Associazione L'Artistica di Maniago sin dalla fondazione, avvenuta nel 1979, e ora si dedicano a esperienze di grande soddisfazione personale. Furlanetto, che risiede a Vajont, è reduce da un'esposizione con migliaia di visitatori, provenienti anche da Oltreoceano, ospitata al castello Ceconi di Pielungo di Vito d'Asio. Poggioli, nei mesi di ottobre e novembre 2023, ha esposto alla Mostra Internazionale di Architettura "La Biennale di Venezia".



Affluenza turistica al Museo dell'Arte Fabbriale e delle Coltellerie e Ufficio Turistico

Il Museo dell'Arte Fabbriale e delle Coltellerie (MAFC), nel 2023, ha registrato 5.757 ingressi che lo riportano ai numeri pre-pandemici. Hanno visitato il Museo 41 gruppi (Enti del Terzo Settore e Associazioni Sportive Dilettantistiche) per un totale di 779 utenti. Il percorso di crescita e potenziamento che il MAFC sta sviluppando per quanto riguarda le iniziative didattico-educative ha visto lo svolgimento di 32 eventi che hanno coinvolto 325 studentesse e studenti di ogni ordine e grado (dal nido d'infanzia alle scuole superiori). Non sono mancate inoltre nuove progettualità che hanno visto il coinvolgimento del teatro professionale e amatoriale: 159 persone hanno preso parte a 9 visite guidate teatralizzate che si sono svolte da luglio a dicembre. All'interno del MAFC hanno sede l'Ufficio di Informazione e Accoglienza Turistica che ha registrato 722 utenti richiedenti informazioni riguardanti principalmente il territorio e le sue peculiarità e gli eventi in Regione. Sempre presso il MAFC trova spazio la biglietteria del Teatro Comunale "G. Verdi" che ha accolto 682 utenti che hanno contribuito a vario titolo (abbonamento, biglietteria, informazioni) a prendere parte alla stagione teatrale 2022/2023 e 2023/2024. Altro punto d'interesse dell'offerta culturale è il Centro Visite del Castello di Maniago con 930 ingressi, 148 partecipanti alle visite guidate e 269 ragazzi e ragazze coinvolti nelle attività didattiche proposte durante l'anno.



Lama e Trama - 21° anno

Va alla piemontese Elisa Marengo il primo premio del Concorso Lama e Trama per la sezione scuole superiori, autrice di "Abbracciamci ancora un secondo", mentre la triestina Elita Bytyci con il racconto "L'arte della lama" vince la sezione scuole medie. In questa 21ª edizione sono arrivati come sempre tanti elaborati da tutta Italia. Aggiudicati premi e segnalazioni a ragazzi e ragazze della nostra Regione: Luca Iogna Prat, Diletta Smilovich, Nicolas Ruberti, Elisa Altinier, Ludovica Bugea, Zipporah Achiah Amankwah e Alberto Ros, ma anche Matilde Giovanelli di Pescia (Pistoia), Siria Garofalo di Leonforte (Enna), Giuseppe Mongelli di Bari e Matilde D'Apice di San Benedetto del Tronto. Proprio al Liceo Scientifico "B. Rossetti" di San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno) è andato il premio che consiste in un soggiorno di tre giorni per

visitare e conoscere Maniago e l'area delle Dolomiti Friulane. Oltre che dall'Amministrazione Comunale, la manifestazione è sostenuta da contributo regionale e patrocinata dal MIUR. La cerimonia di premiazione si è svolta al Museo dell'Arte Fabbriale e delle Coltellerie.

Camperisti ospiti della Città

L'area sosta camper di via Battiferri è sempre più frequentata, soprattutto nei weekend estivi. Inaugurata nel 2012, la struttura



ha consentito a Maniago di fare un ulteriore passo in avanti nell'ambito dell'accoglienza turistica. A dieci minuti a piedi dal centro, l'area è illuminata a led, dispone di 5 stalli, allacciamento corrente elettrica, zona di scarico e carico e area picnic. Tutti i servizi sono gratuiti. Per accedere è necessaria la registrazione presso l'adiacente bar "Al Bottegon", servizio gestito dalla famiglia di Giampietro Pittau. Anche nel 2023 molti sono stati i camperisti che si sono soffermati nella Città, provenienti non solo da varie località delle regioni Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna, Veneto e Friuli, ma anche dall'Austria. I camperisti hanno ringraziato per la splendida accoglienza e ospitalità ricevuta nella Città di Maniago.



Grisostolo tra cinema e streaming

Fra il 2023 e il nuovo anno, sono due le collaborazioni alle quali ha partecipato lo scrittore e sceneggiatore maniaghese Emiliano Grisostolo. Il film horror *Inverno*, con regia di Emanuele Mattana, di

cui Grisostolo è revisore della sceneggiatura, è uscito al cinema a Varese, città dov'è stato girato, con due date sold out e nuove richieste di proiezione anche da fuori regione, contatti con distributori interessati a farlo girare in streaming e il nuovo progetto di un sequel. Un film indipendente che ha ricevuto ottime recensioni. Poi il cortometraggio indipendente *Anguane*, regia di Luca Bertossi che, dopo aver intrapreso un percorso festivaliero, giunge sulla piattaforma streaming Horrorfaces. Scritto da Grisostolo, che è lo sceneggiatore e l'autore del soggetto, è il prequel di una saga di narrativa fantastica per ragazzi ancora inedita e di un lungometraggio che richiede una produzione per essere realizzato. Ora il corto mystery/horror, girato tra i magici boschi nella collina di Val Piccola a Maniago, arriva in streaming a un più vasto pubblico.

Ripresa delle presenze agli impianti del Centro Natatorio

Terminata l'emergenza pandemica, la Maniago Nuoto è riuscita ad incentivare la ripresa e riavvicinare le persone all'attività fisica e sportiva. Sono state 100.000 le presenze registrate nel 2023, così suddivise:



14.000 in piscina per nuoto libero, 31.500 in piscina per attività rivolte a bambini e ragazzi (scuola nuoto e acquaticità), 13.000 per attività in acqua per adulti (aquafitness e corsi nuoto), 22.500 in palestra attrezzati, 16.500 in palestra per corsi fitness (pilates, cross training, spinning, ecc.), 2.500 al centro benessere (saune ed estetica). Per quanto concerne l'attività agonistica: 110 tesserati nella specialità di nuoto, pallanuoto, sincronizzato e special team, 400 nella scuola nuoto frequentata da bambini e ragazzi dai 6 ai 14 anni, 100 nei corsi di acquaticità frequentati da piccolissimi in età dai 3 mesi ai 3 anni. Da segnalare i 140 iscritti ai corsi AFA in palestra (attività fisica adattata in collaborazione con ASFO e servizio di Fisioterapia del Presidio Ospedaliero di Maniago). Provenienza utenti: 44% Maniago, 34% comuni confinanti, 22% altri comuni.



Raduno a Maniago della Nazionale giovanile di tiro con l'arco

Dal 3 al 6 gennaio 2024 la struttura di tiro con l'arco di Maniago ha ospitato il primo raduno annuale della Nazionale italiana giovanile della divisione compound. Gli azzurrini hanno potuto beneficiare della perfetta organizzazione dell'impianto messa in campo dal Gruppo Arcieri Maniago, coordinati dal presidente Andrea Brandolisio. La Federazione ha scelto Maniago come location per questo tipo di attività perché ha uno dei migliori impianti nazionali, composto da una struttura indoor e un adiacente campo di tiro con l'arco all'aperto. Il gruppo dei giovani arcieri presenti a Maniago era composto da 18 tra ragazze e ragazzi dai 14 ai 21 anni, provenienti da 10 regioni.

Premiati due giocatori del Calcio Maniago Vajont



Venerdì 5 gennaio 2024, a Codroipo, è stato celebrato il Premio "Messaggero Veneto Sport 2023".

Per primi ad essere premiati sono stati gli undici migliori giocatori scelti a far parte della formazione ideale del campionato regionale di Eccellenza 2022/2023. Tra loro Serban Gurgu in forza all'ASD Calcio Maniago Vajont, uno degli attaccanti tecnicamente più forti del panorama calcistico regionale che ha realizzato 25 reti. La cerimonia è proseguita con la consegna di uno storico premio del giornale del Friuli dedicato ai

Serban Gurgu e Filippo Pinton del calcio Maniago Vajont

giovani talenti. Il riconoscimento è andato al giocatore maniaghese Filippo Pinton, un centrocampista diciannovenne di prospettiva che nella stagione sportiva 2022/2023 ha esordito in Eccellenza con la maglia del Maniago Vajont. Nel 2023 è stato il capitano della Rappresentativa Regionale Under 19, vice campione d'Italia. Dal 4 agosto 2023 gioca con il Chions, società pordenonese neopromossa nel campionato di serie D.

Successo per il torneo di scacchi "Re Artù"

Domenica 4 febbraio si è disputato nella Casa della Gioventù di Maniago, il 14° torneo di scacchi a squadre organizzato dal Circolo Scacchi Maniago. All'importante evento hanno aderito trenta squadre e più di 130 partecipanti, provenienti da tutta la Regione, dal Veneto e dall'Austria. Tra i giocatori anche il Grande Maestro Bass e l'astro nascente degli scacchi, il quattordicenne triestino Nicolas Perossa. Con 12 punti ha vinto, per il secondo anno consecutivo, la squadra di Trieste Laboratorio Scacchi 1 che si è aggiudicata come trofeo lo spadone creato dall'artigiano maniaghese Fulvio Del Tin. Seconda classificata la squadra Canal Venezia e terza la formazione del Circolo Scacchi Maniago 1 (Carlo Luciani, Roberto Tamai, Giuseppe Fiorido e Luigi Trevisan). Grande soddisfazione per la riuscita del torneo è stata espressa dal presidente del Circolo Scacchi Maniago Alessandro Bonazza, che ha evidenziato come la numerosa e qualificata partecipazione abbia ripagato l'impeccabile sforzo organizzativo dei soci del sodalizio.



Eletto il nuovo Consiglio Direttivo del CAI

Il 22 marzo si è tenuta l'Assemblea Generale Ordinaria dei Soci del Club Alpino Italiano-Sezione di Maniago che ha eletto i componenti del nuovo consiglio direttivo per il triennio 2024/2026. Nell'ambito del direttivo sono state poi assegnate le cariche: presidente è stato confermato Gianni Valguarnera, vice presidente Samuel Clements, gli altri consiglieri sono Remo BIASONI, Nicola Bonavolta, Ivano Cassan, Giancarlo De Cecco, Marino Di Bortolo Mel, Arduino Floriduz, Sabrina Toffolo ed Elisa Valentini. Segretaria Carla Magris, tesoriere Marina Mazzucato, revisori dei conti Domenico Antonini e Nello Norio.



INFORMAZIONI DI PUBBLICA UTILITÀ

COMUNE DI MANIAGO

Uffici Municipali

Piazza Italia, 18
Centralino Tel. 0427 707218
Segreteria Tel. 0427 707201

Anagrafe, Servizi Demografici e Protocollo
Tel. 0427 707212 - 0427 707242

Servizio Economico-Finanziario
Tel. 0427 707228 (Uff. Ragioneria)
Tel. 0427 707285 (Uff. Tributi)

Lavori Pubblici, Manutenzioni e Patrimonio
Tel. 0427 707261

Urbanistica ed Edilizia Privata
Tel. 0427 707232

Centrale Unica di Committenza
Tel. 0427 707209

Ambiente Tel. 0427 707233
Cultura e Sport Tel. 0427 707283
Associazionismo Tel. 0427 707234
Servizi Scolastici Tel. 0427 707260

Sportello Unico Attività Produttive
Tel. 0427 707219

Polizia Locale
(Palazzo ex Pretura cortile interno)
Tel. 0427 707217

BIBLIOTECA CIVICA
Via Battiferri, 1 (Ex Filanda)
Tel. 0427 707360

CENTRO PER L'IMPIEGO DI MANIAGO

Viale della Vittoria, 11 (edificio Agenzia Entrate)
Tel. 0434 529590 - 529591
Dal lunedì al venerdì 9.00-13.00

MUSEO DELL'ARTE FABBRILE E DELLE COLTELLERIE - UFFICIO TURISTICO

Via Maestri del Lavoro, 1
Tel. 0427 709063

CARABINIERI Via Calvi, 2
Tel. 0427 701355
email: stpn513260@carabinieri.it

VIGILI DEL FUOCO Via Violis, 11
Tel. 0427 71222

CENTRO DI RACCOLTA RIFIUTI

Via Violis, 13
Orario estivo (ora legale)
Dal lunedì al venerdì 15.00 - 18.00
Mercoledì anche al mattino 10.00 - 12.00
Sabato 9.00 - 17.00
Per informazioni e segnalazioni n. verde
800013940

SPORTELLO LIVENZA ACQUE

Viale della Vittoria, 11 (edificio Agenzia Entrate)
Lo sportello è aperto il giovedì, ore 8.45-12.30,
previo appuntamento al n. verde 800013940

PUBBLICITÀ E PUBBLICHE AFFISSIONI

L'ufficio competente, gestito dalla società GSM,
si trova a Pordenone in via Dante, 1
Tel. 0434 1600873.
Il servizio di timbratura di manifesti e locandine
viene effettuato presso la "Tabaccheria Colvera"
di Cuzzolin Daniele in via Colvera, 78 a Maniago
Tel. 0427 709258

POSTE ITALIANE

Uffici Postali:
Maniago Via Manzoni, 12/14 - Tel. 0427 706311
Maniago Libero Via Carso, 4 - Tel. 0427 701093
Campagna Via Buonarroti, 6 - Tel. 0427 71851

PRESIDIO OSPEDALIERO PER LA SALUTE DI MANIAGO

Via Unità d'Italia, 19 - Centralino Tel. 0427 735111
Guardia Medica Tel. 0427 735257

FARMACIE

Farmacia Fioretti Francesco SAS
Via Umberto I°, 39 - Tel. 0427 71460

Farmacie Tre Effe SAS
Via Fabio da Maniago, 21 - Tel. 0427 71273

Farmacie Comunali F.V.G. SPA
Via dei Venier, 1/A Campagna - Tel. 0427 71044

STAMPA

IL GAZZETTINO
Lorenzo Padovan cell. 3406929629
e-mail: info@lorenzopadovan.it

MESSAGGERO VENETO

Giulia Sacchi cell. 3336483402
e-mail: giuliasacchi84@gmail.com

IL POPOLO

Tel. 0434 24199-208869
e-mail: redazione@ilpopolo.pordenone.it

Unisciti alla Pro Loco di Maniago e trasforma le tue idee in azione!

Siamo pronti a accoglierti e dare vita alle tue proposte.



PRO LOCO MANIAGO A.P.S.

Via Umberto I°, 4 - 33085 Maniago (Pordenone)

MAIL info@promaniago.it

PEC: promaniago@pecunplifvg.it



www.promaniago